

SOTTO IL CASTELLO



LA SEZIONE AL GIRO DI BOA DEL 2026

Siamo giunti al giro di boa del 2026 e guardando indietro in particolare i mesi di maggio e giugno (del primo trimestre dell'anno ne abbiamo parlato nel numero precedente) non possiamo che essere soddisfatti per quanto abbiamo fatto e l'impegno che i nostri soci Alpini, Amici e Aggregati e loro familiari hanno profuso nella vita associativa.

Abbiamo avuto giornate intense e partecipate a partire dal ricordo del Terremoto del 6 maggio 1976 all'annuale cerimonia nella Caserma Goi di Gemona, subito dopo, 8, 9 e 10 maggio, la partecipazione alla Adunata Nazionale di Genova accompagnati nella sfilata dalla Fanfara Alpina di Asso della Sezione ANA di Como; rientrati a Gorizia ci aspettava l'impegnativo compito dell'organizzazione, sabato 16 maggio, della "Giornata Regionale della riconoscenza per la solidarietà ed il sacrificio degli Alpini" prevista dalla legge regionale del F.V.G. del 6 maggio 2022, n. 6.

Il 22 siamo stati presenti nella caserma Goi di Gemona, alla cerimonia a ricordo del 50° anniversario dal Terremoto del 1976 organizzata dallo Stato Maggiore dell'Esercito. Domenica 24 eravamo a Milano per l'annuale Assemblea Nazionale dei Delegati, dove tra gli altri abbiamo votato per la riconferma di Andrea Sgobbi a Consigliere Nazionale. Il 2 giugno alle cerimonie a Gorizia ed a Redipuglia per l'80° anniversario della Repubblica Italiana. Il 12, 13 e 14 giugno siamo stati delegati dalla Sede Nazionale ANA a rappresentarla al XXXII Raduno Nazionale degli Artiglieri d'Italia a Gorizia; presenti alle cerimonie del ricordo al Sacrario di Oslavia, al Sacrario di Redipuglia, al Cimitero austro-ungarico di Fogliano, al Parco della Rimembranza a Gorizia e la domenica 14 alla cerimonia svoltasi a Gorizia in Piazza della Vittoria dove una folta delegazione della Sezione con Vessillo e 8 Gagliardetti di Gruppo era presente, come anche 14 sono stati i Volontari di P.C. della Sezione che hanno collaborato a supporto della Polizia Locale di Gorizia.

Il 19, 20 e 21 giugno la straordinaria partecipazione di Alpini, Amici e Aggregati con i loro familiari al Raduno del 3° Raggruppamento Triveneto a Gemona del Friuli, dove quest'anno venivano ricordati i 50 anni dal disastroso Terremoto del 6 maggio 1976 accompagnati nella sfilata di domenica 21 dalle note della Banda Città di Cormons. In mezzo non ci siamo fatti mancare niente: riunioni del Consiglio Direttivo Sezionale, Conferenza dei Capigruppo, Coordinamento regionale P.C. ANA del F.V.G., cerimonia in ricordo dell'anniversario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri, il 30° di fondazione del Gruppo Alpini di Mossa, la partecipazione con il Gruppo Alpini di Lucinico con gli amici austriaci gemellati di Altlichtenwarth, i contatti con le scuole per la concretizzazione del progetto approvato e finanziato dalla regione FVG con i fondi della legge regionale sugli alpini; i lavori preparatori ed organizzativi per la mostra personale dell'Alpino artista Mario Bardusco che si terrà a Gorizia nel prossimo mese di settembre. Festeggiati i 90 anni dell'Alpino Rinaldo Bezzi già Capogruppo del ricostituito Gruppo Alpini di Villesse nel 1985. Dulcis in fundo la partecipazione all'esercitazione di protezione civile "rescue exe - stress test 2026" organizzata dalla Croce Verde Goriziana con la partecipazione della Sezione ANA di Gorizia attivata dalla P.C. di Palmanova e a conclusione di giugno la Gara di carabina al poligono di tiro di Tarcento.

A conclusione di questo excursus alcuni sentiti ringraziamenti: innanzitutto agli Alpini, Amici e Aggregati dei Gruppi della Sezione, ai Volontari di P.C. del nucleo sezionale, alla Fanfara Alpina di Asso, a chi di volta in volta ha dato la disponibilità a portare il Vessillo sezionale e partecipare alle varie cerimonie, alla Famiglia di Mario Bardusco che ha creduto nel progetto della mostra personale di acquerelli e per finire un sentito grazie alla Banda Città di Cormons sempre disponibile a partecipare alle nostre iniziative.

Paolo Verdoliva - Presidente della Sezione



GEMONA
Raduno Triveneto 2026



GORIZIA
Raduno Triveneto 2016



FOTO RICORDO DELLA SEZIONE 2026



TRIVENETO 2026 A GEMONA

Gemona è stata per tre giorni, dal 19 al 21 giugno, la capitale degli Alpini e di tutti gli Italiani che hanno nel cuore il Friuli. L'evento ha infatti assunto un significato storico e spirituale denso e speciale, poiché coincideva con il 50° anniversario del devastante Terremoto del Friuli del 1976, un momento terribile, che nessuno ha mai dimenticato.

I terribili 58 secondi in cui "l'Orcolat" distrusse il nord del Friuli, radendo al suolo paesi, ma anche città come Gemona, Maiano, Osoppo, Venzone e altre realtà ancora, segnarono un cambiamento epocale e posero all'attenzione dell'Italia intera la tempra dei Friulani, gente che si mise subito all'opera assieme alle Forze Armate e alle Forze dell'Ordine, oltre che agli Alpini della "Julia" (che persero 29 dei loro Fratelli con il crollo della Caserma "Goi - Pantanali" ma che subito cominciarono a fare di tutto per dare una mano) e all'Associazione Nazionale Alpini, assieme alle altre associazioni e a tanti civili.

Come ebbe a dire Gianni Rodari su "PAESE SERA" l'8 maggio "non si vede nessuno piangere il secondo giorno dopo il terremoto."

L'associazione Nazionale Alpini si mise in moto il 20 maggio 1976, nella sede ANA di Gorizia, dove il coordinamento dei Presidenti di Sezione assieme all'allora Presidente Nazionale Bertagnolli diedero il via agli 11 cantieri di lavoro, dove la presenza di tante Penne nere cementificò — in tutti i sensi — ancor di più l'unione tra gli Alpini e il Friuli Venezia Giulia. Un punto d'onore per gli Alpini, a riconoscimento del loro senso del dovere e della loro affidabilità e onestà: il Congresso degli Stati



Uniti d'America contribuirono generosamente con assistenza subito dopo le prime scosse anche con una grossa somma di denaro alla ricostruzione del Friuli e fornirono tende da campo, mezzi ed attrezzature proprio direttamente nelle mani dell'Associazione Nazionale degli Alpini. Le cerimonie, tenutesi a Gemona del Friuli dal 19 al 21 giugno, ha visto alternarsi momenti commoventi a momenti solenni, con incontri, messe solenni e tanti, tanti Veci che sono ritornati nei luoghi dove 50 anni diedero tutto e anche di più per aiutare i "Fradis Furlans".

Tre giorni culminati con la sfilata di domenica, dove hanno marciato impettitamente e con orgoglio migliaia e migliaia di Alpini "Veci e Bocia", che sono stati inondati dall'affetto e dalla commozione dei Gemonesi, e non solo, di ogni età, che hanno dato il cuore per ringraziare chi, nell'ora più buia, ha preso il Cappello Alpino ed è partito per ricostruire tutto, da zero, con Doveri e Sacrificio!

Particolare importanza il passaggio davanti al Labaro Nazionale dell'Ana, con le sue 216 Medaglie d'oro, con il saluto alle autorità presenti, tra le quali a sorpresa e molto gradita è arrivata il Primo Ministro On. Giorgia Meloni, assieme al Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero e alle massime autorità civili e militari.

Un grande abbraccio a tutti i "Fradis Furlans", e ci si ricordi sempre che, quando serve, in pace e in guerra, gli Alpini ci sono e ci saranno SEMPRE!

Roberto Buffolini



CINQUANT'ANNI FA IL TERREMOTO IN FRIULI

Cinquant'anni fa, il 6 maggio 1976, alle 20.59, la terra tremò per quasi un minuto sino a raggiungere la magnitudo 6.4, pari al 10° grado della scala Mercalli.

Le scosse devastarono il Friuli facendo sparire decine di paesi sotto le macerie.

L'Ana intervenne subito, consapevole dell'urgenza di portare aiuto ai "Fradis furlans", fratelli friulani, contribuendo alla prima fase di interventi. L'allora presidente nazionale, Franco Bertagnolli, propose di creare undici cantieri di lavoro, coinvolgendo le Sezioni.

A meno di un mese di distanza furono costituiti i gruppi di intervento che a giugno divennero operativi. Migliaia di alpini, giovani e anziani, attrezzati e autosufficienti, accorsero in Friuli con slancio e abnegazione, in un lavoro incessante che la gente friulana non ha mai dimenticato.

E fu da quelle macerie e da quell'intervento che venne concepita l'idea di istituire una Protezione Civile nazionale, di cui l'Ana è ancora oggi parte fondamentale con i suoi quasi tredicimila operatori, perfettamente formati e addestrati.

L'Ana, a dimostrazione dell'enorme credito di affidabilità di cui da sempre godono gli



alpini, allora fu scelta dal Congresso degli Stati Uniti come destinataria degli ingenti aiuti in denaro per attuare il programma Agency of International Development del Friuli.

Grazie a questo furono costruiti centri residenziali per anziani e scuole in numerosi Comuni del Friuli, per un importo complessivo di circa 53 miliardi di lire.

Mezzo secolo dopo, l'anniversario del terremoto viene ricordato nel Raduno del 3° Raggruppamento dell'Ana, che ha riunito gli alpini del Triveneto a Gemona del Friuli tra il 19 e il 21 giugno.

Oggi come allora le penne nere sono ferme nei loro valori, che li accompagnano sin dal 1919, anno della fondazione dell'Ana.

Sempre pronte a rispondere presente alle richieste d'aiuto di chi si trova in situazioni di grave necessità, nello spirito della condivisione sociale e del più puro volontariato.

Una mentalità e una consapevolezza che siamo impegnati a trasmettere ai più giovani, in primo luogo attraverso i nostri Campi Scuola nazionali, perché il saper "mettere il noi prima dell'io" diventi patrimonio di tutti.



97^a ADUNATA NAZIONALE

Grazie Genova! Nonostante le premesse che aleggiavano sull'Adunata di Genova, la Città e la gente di Genova ha accolto le Penne Nere con simpatia ed affetto in un grande abbraccio collettivo e ne sono state esempio le tante testimonianze vissute tra i genovesi nella tre giorni di festa.

La Sezione di Gorizia rappresentata dal CDS e da diversi Gruppi, tenuto conto della lontananza, si è presentata all'ammassamento compatta con una settantina di presenze; abbiamo sfilato per le vie di Genova accompagnati dalla Fanfara Alpina di Asso della Sezione di Como e da una pioggia battente che ci ha decisamente lavati da capo a piedi.

Una bella e diversa esperienza che ci porta a dire ancora una volta che ogni Adunata fa storia a se. Di seguito alcune immagini.



ALPINI GENOVA 2026



GIORNATA REGIONALE DELLA RICONOSCENZA PER LA SOLIDARIETÀ ED IL SACRIFICIO DEGLI ALPINI

Gorizia, sabato 16 maggio. È stata una giornata importante e densa di significati per gli Alpini, Gorizia e per la Regione Friuli Venezia Giulia. Si è infatti tenuta la cerimonia ufficiale per la giornata della riconoscenza per la solidarietà ed il sacrificio degli Alpini.

La data ufficiale è il 20 maggio, data in cui nel 1976 si tenne a Gorizia la prima riunione organizzativa degli Alpini alla presenza del Presidente Nazionale dell'ANA Franco Bertagnolli, riunione che sancì la nascita degli 11 cantieri di lavoro per ricostruire le martoriolate terre del Friuli, ferito dalla tremenda scossa del 6 maggio precedente.

È stata l'occasione per ricordare gli Alpini e non solo (ci furono Fanti, Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc) che diedero tutto di se stessi per essere vicini tangibilmente alla popolazione che, da parte sua, non si arrese mai ma che, con fierezza e caparbia, si rimboccarono le maniche e lavorarono fino a quando tutto non ritornò come un tempo, anzi meglio di un tempo.

Un pensiero particolare è andato ai 29 Alpini della Caserma «Goi - Pantanali» di Gemona del Friuli deceduti nella tragica notte dell'«Orcolat», e in particolare sono stati ricordati i tre giovani Goriziani, ovvero l'Artigliere del Gruppo «Conegliano» Livio Blasig, l'Artigliere del Gruppo «Udine» Angelo Cascina e il Geniere Giuseppe Slemitz della Compagnia Genio Pionieri «Julia».

Presente il Labaro Nazionale dell'ANA con le sue 216 Medaglie d'oro, di cui 209 al V.M. scortato dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero e dal C.D.N., il Gonfalone della città di Gorizia decorato di M.O.V.M., il Gonfalone della Regione F.V.G. decorato di M.O. al merito civile per i fatti del Friuli del 1976, i Gongaloni dei Comuni, della Provincia di Gorizia e quello di Attimis, senza dimenticare i Vessilli delle otto Sezioni ANA della Regione e i numerosi Gagliardetti dei Gruppi.

La giornata è iniziata alle 10.00 con l'alzabandiera al Parco della Rimembranza, dinnanzi alle autorità civili e militari, tra cui il Prefetto di Gorizia Ester Fedullo, il Questore di Gorizia Luigi Di Ruscio, la Vice Sindaco Chiara Gatta, il Comandante Provinciale dei Carabinieri, il Comandante provinciale della Guardia di Finanza, l'Assessore regionale alla Protezione Civile Riccardo Riccardi, il Presidente la V Commissione consiliare permanente Diego Bernardis, la senatrice Francesca Tubetti, è proseguita con gli Onori ai Caduti con la deposizione di corone al Monumento centrale, al Monumento all'Alpino della Divisione «Julia» ed al Monumento al 3° Reggimento di Artiglieria Alpina.

Poi la cerimonia è continuata con la sfilata lungo Corso Italia, Corso Verdi, via Oberdan per concludersi in Piazza della Vittoria.

Qui ci sono state le allocuzioni delle varie autorità presenti, a partire dal Presidente della Sezione ANA di Gorizia Paolo Verdoliva, per poi seguire con l'intervento del Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero ed i saluti da parte delle Autorità presenti.

Al termine degli interventi, nella suggestiva Chiesa di Sant'Ignazio è stata celebrata la Messa, presieduta da Fra Roberto Benvenuto, Cappellano della Sezione Ana di Gorizia, don Sigismondo Schiavone cappellano militare di Redipuglia e dal diacono Mario Gatta.

S. Messa accompagnata dai canti del Coro S. Ignazio.

È stata una giornata forte, importante, densa di ricordi, memorie e orgoglio.

Una giornata che ha trasmesso in tutti il sentimento della perseveranza, una qualità importantissima, una qualità che dà la forza a chiunque di rialzarsi nonostante tutto, e guardare alla vita con rinnovata speranza. Sempre.

Roberto Buffolini



L'intervento del Presidente della Sezione A.N.A. di Gorizia

Buongiorno, mi onoro di prendere la parola a nome dei Presidenti delle Sezioni ANA del Friuli Venezia Giulia: Ennio Blanzan della Sezione Carnica, Antonio Ruocco della Sezione di Cividale del Friuli, Ivo Del Negro della Sezione di Gemona del Friuli, Stefano Padovan della Sezione di Palmanova, Ilario Merlin della Sezione di Pordenone, Paolo Candotti della Sezione di Trieste e Mauro Ermacora della Sezione di Udine.

Saluto le Autorità civili, militari e religiose presenti, i Sindaci del territorio presenti con i rispettivi Gonfalonieri, le Associazioni d'arma consorelle, la Croce Rossa Italiana, la Croce Nera Austriaca, l'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco, gli Alpini, i Volontari di Protezione Civile Alpina, gli Amici degli Alpini, i cittadini che hanno voluto festeggiare con noi questa importante ricorrenza. Nel ringraziare il Consiglio regionale del FVG che ha approvato la legge regionale "Riconoscenza alla solidarietà e al sacrificio degli Alpini", con il proposito di promuovere lo spirito di solidarietà e di volontariato che anima l'Associazione Nazionale Alpini e di trasmetterne, soprattutto alle giovani generazioni, i valori storici, sociali e culturali. È questo un riconoscimento che la Regione attribuisce alla solidarietà e al sacrificio degli Alpini appartenenti all'ANA volendo sottolineare le numerose attività di aiuto, di supporto e di volontariato che da sempre

caratterizzano l'operato delle Penne Nere e di cui noi Presidenti ci sentiamo orgogliosi.

"La legge regionale del F.V.G., 6 maggio 2022, n. 6, all'articolo 3 prevede la celebrazione della **"Giornata Regionale della riconoscenza per la solidarietà ed il sacrificio degli Alpini"** il 20 maggio di ogni anno o in una giornata della settimana che precede o segue tale data, in ricordo della prima riunione organizzativa degli Alpini per la costituzione dei cantieri di lavoro per la ricostruzione del Friuli terremotato nel 1976, tenutasi a Gorizia il 20 maggio 1976 dall'allora presidente Nazionale ANA Franco Bertagnolli. Cantieri di lavoro istituiti dall'A.N.A. che coinvolsero gli Alpini del Centro-Nord Italia e furono fondamentali per la ricostruzione e per legare ancora di più gli Alpini con il Friuli. Alla fine del maggio 1976, a meno di un mese dal terremoto, vennero costituiti i gruppi di intervento, che a metà giugno divennero pienamente operativi. Il Cantiere di lavoro n. 1 aveva sede a Magnano in Riviera, il n. 2 ad Attimis, il n. 3 a Buja, il n. 4 a Gemona del Friuli, il n. 5 a Villa Santina, il n. 6 a Majano, il n. 7 a Moggio Udinese, il n. 8 ad Osoppo, il n. 9 a Cavazzo Carnico, il n. 10 a Pinzano al Tagliamento e il n. 11 a Vedronza. Migliaia di alpini, giovani e veci, attrezzati ed autosufficienti, vennero in Friuli ad aiutare i loro fradis furlans con slancio ed abnegazione in un lavoro

incessante che la gente friulana non potrà mai dimenticare e la commemorazione di questa giornata lo testimonia ancora.

Il 1° ottobre 1976, nella sede della Provincia di Udine, l'Associazione Nazionale Alpini venne scelta, attraverso un accordo di programma, dal Congresso degli Stati Uniti d'America come referente del programma statunitense di aiuti al Friuli. L'Associazione realizzò così opere per un importo di 53 miliardi di lire. Per la precisione: 7 centri residenziali per anziani (a Buja, Magnano in Riviera, Majano, Osoppo, Pordenone, San Daniele del Friuli, Villa Santina) e 13 istituti scolastici e case dello studente (nei comuni di Aviano, Buja, Cividale del Friuli, Faledis, Gemona del Friuli, Majano, Maniago, Osoppo, Sacile, San Daniele del Friuli, San Pietro al Natisone, Spilimbergo, Travesio). Questo è ancor oggi il nostro impegno! Perché le Sezioni del FVG hanno dato sempre sostanza a quella frase divenuta famosa, scritta sulle mura sbrecciate dal terremoto, che diceva "il Friuli ringrazia e non dimentica", una frase che noi Alpini del Friuli Venezia Giulia abbiamo fatto nostra e che fa parte della nostra memoria.

Oggi ricordiamo i tanti Alpini e non solo, della nostra Regione e di ogni parte d'Italia, che si resero disponibili ad aiutare i "fradis furlans" negli 11 cantieri di lavoro A.N.A. nell'emergenza e nella ricostruzione del Friuli devastato dal terremoto del 1976.



Le 8 Sezioni A.N.A. del F.V.G., tenuto conto che quest'anno 2026 si celebra il **"50° anniversario del Terremoto del Friuli del 1976"**, hanno incaricato la Sezione A.N.A. di Gorizia di organizzare l'odierna ricorrenza.

La giornata ha il patrocinio dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia rappresentata dal Presidente della V Commissione consiliare permanente Diego Bernardis e dall'Assessore regionale alla Protezione Civile Riccardo Riccardi ed è presente con il Gonfalone della Regione decorato di M.O. per meriti civili legati ai fatti del terremoto del 1976, ed il patrocinio del Comune di Gorizia rappresentato dalla Vice Sindaco Chiara Gatta, presente con il Gonfalone decorato di M.O.V.M..

Saluto la signora Prefetto di Gorizia Ester Fedullo, il Questore di Gorizia Luigi Di Ruscio, il Comandante provinciale dei Carabinieri di Gorizia, il Comandante provinciale della Guardia di Finanza, la Comandante dei Vigili del Fuoco. Saluto il Sindaco del Comune di Attimis che ha voluto essere presente oggi con il Gonfalone; Attimis è stata sede del Cantiere di lavoro n. 2, ne hanno fatto parte la Sezione ANA di Gorizia con le Sezioni di Belluno, Cadore, Feltre, Palmanova e Trieste.

È presente il Labaro Nazionale dell'A.N.A. con il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ed il C.D.N.. Nello sfilamento, proprio per ricordare i 50 anni dal Terremoto del 1976, erano presenti un Gruppo di Volontari in divisa P.C. ed alcuni mezzi di soccorso della Protezione Civile Alpina A.N.A.. Dalla drammatica esperienza del Terremoto del 6 maggio 1976, dove si concretizzavano gli 11 Cantieri di lavoro ANA, all'inizio degli anni 80 nasce organicamente la Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA), con il germe fondamentale gettato appunto dopo il terremoto del Friuli del 1976, quando gli alpini presero coscienza della loro capacità di intervenire efficacemente nelle calamità.

Il 9 settembre 1985 a Milano, furono approvate alcune importantissime modifiche allo statuto sociale dell'Associazione Nazionale Alpini, stabilendo che tra i propri scopi ci fosse anche la partecipazione volontaria alla Protezione Civile prevedendo di concorrere, quale Associazione volontaria al conseguimento dei fini dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in materia di protezione civile, in occasione di catastrofi e di calamità naturali."

La strutturazione formale è consolidata nel 1987 con l'iscrizione all'Albo Nazionale del Volontariato. L'attività è riassunta nella frase "ricordare i morti aiutando i vivi".

Dalla nascita, la Protezione Civile ANA è intervenuta in Italia nei principali eventi calamitosi quali Terremoti, Alluvioni (Irpinia 1980, Valtellina 1987, Piemonte 2000, L'Aquila 2009, Centro Italia 2017, ecc.).

In questo contesto anche gli Alpini del Friuli Venezia Giulia pronti a fronteggiare le conseguenze del terremoto che ha colpito la Turchia e la Siria e, da ultimo ma non ultimo, a combattere l'acqua e il fango nella Regione Emilia-Romagna.

La Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia nasce idealmente nel maggio 1976, subito dopo il devastante terremoto che colpì il Friuli. L'esperienza del sisma evidenziò la necessità di un sistema strutturato che fu attuato con l'approvazione della legge regionale 31 dicembre 1986, n. 64, che istituì formalmente il Sistema regionale di protezione civile. Il FVG è stato pioniere in Italia, creando un modello basato su previsione, prevenzione e soccorso.

Proprio in quest'ottica, il 20 luglio 1992 tutte le Sezioni ANA del FVG hanno firmato, per mano del Presidente Nazionale ANA Leonardo Caprioli, un protocollo d'intesa con la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, prevedendo proprio che "le Sezioni dell'A.N.A. esistenti nel Friuli-Venezia Giulia collaborano con la Regione per la protezione civile tramite l'apporto dei propri volontari e/o mezzi nell'attività di pre-

visione, prevenzione, soccorso e avvio della ripresa, impegnandosi alla mobilitazione ove l'autorità regionale lo richieda". Tuttavia continua il rapporto in convenzione con la Protezione Civile della Regione FVG.

Il Servizio Nazionale della Protezione Civile, invece, nasce ufficialmente il 24 febbraio 1992 con l'approvazione della Legge n. 225. Questa legge ha istituito un sistema moderno, organizzato non solo per il soccorso, ma anche per la previsione e la prevenzione dei rischi, grazie all'opera di Giuseppe Zamberletti.

Oggi ricordiamo i 29 Alpini della Brigata Julia deceduti sotto la Caserma Goi di Gemona del Friuli, più altri tre militari di altri Corpi ed il capitano canadese Ronald Mc Bryde, caduto con il proprio elicottero durante le operazioni di soccorso.

Oltre la Brigata Julia intervennero la Brigata Ariete e la Brigata Mantova; tutte le Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco intervennero nella fase dell'emergenza in aiuto alle popolazioni friulane. Come anche altre Associazioni intervennero, ma, nei primi momenti dopo il sisma fu determinante l'Associazione Radioamatori Italiani.

Permettetemi qui a Gorizia di ricordare i 3 giovani goriziani deceduti sotto la Caserma Goi a Gemona: Artigliere Livio Blasig del Gruppo Conegliano; Artigliere Angelo Cascina del Gruppo Udine; Geniere Alpino Giuseppe Slemitz della Compagnia Genio Pionieri Julia.

In conclusione, sugli Alpini può sempre ben contare ogni Amministratore del territorio, in ogni singolo Comune della nostra Regione; Regione che ha riconosciuto pubblicamente la solidarietà e il sacrificio di questa grande realtà che è l'Associazione Nazionale Alpini. Regione che ci sprona, noi alpini appartenenti all'ANA, ad essere un esempio concreto, nelle nostre comunità, nelle nostre città e nei nostri paesi.

W l'Italia, W il F.V.G. W gli Alpini.

Cav. Paolo Verdoliva



L'intervento del Vice Sindaco della Città di Gorizia

Autorità civili, militari, religiose e associazioni combattentistiche d'arma cari Alpini, cari Volontari, cittadini e cittadine, ci ritroviamo oggi nel ricordo di una data che appartiene non soltanto alla storia dell'Associazione Nazionale Alpini, ma alla memoria civile del nostro Paese: il 20 maggio, giorno della prima riunione operativa che si tenne a Gorizia alla presenza dell'allora presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, Franco Bertagnolli. Fu lì che prese forma, con concretezza e spirito di servizio, una delle più grandi mobilitazioni di volontariato della nostra storia recente. E pochi giorni dopo, con l'avvio dei cantieri di lavoro, quell'impegno divenne azione, fatica condivisa, solidarietà vissuta. Oltre 15.000 volontari alpini si misero a disposizione delle popolazioni colpite. Undici cantieri di lavoro vennero organizzati con disciplina, generosità e competenza. Più di 3.300 case furono riparate, restituendo sicurezza, dignità e speranza a migliaia di famiglie. Ma i numeri, pur straordinari, non bastano a raccontare fino in fondo ciò che accadde in quei giorni.

Gli Alpini portarono molto più del lavoro delle loro mani. Portarono presenza. Portarono conforto.

Portarono quel senso profondo di comunità che nasce quando nessuno viene lasciato solo davanti alla difficoltà.

In un momento di dolore e smarrimento, la Penna Nera divenne simbolo di affidabilità, di silenziosa dedizione, di fraternità autentica.

Gli Alpini arrivarono senza clamore, con il passo concreto di chi sa che servire significa esserci, subito, accanto alle persone.

Ed è proprio questa vicinanza che oggi vogliamo ricordare e onorare.

A distanza di anni, rimangono intatti l'affetto e la gratitudine delle nostre comunità verso tutti coloro che parteciparono a quell'opera immensa.

Rimane la riconoscenza per chi ha rinunciato al proprio tempo, ai propri affetti, al proprio lavoro, per aiutare altri italiani a rialzarsi.

Rimane soprattutto l'esempio.

Lo stesso esempio che diede vita alla Protezione Civile Alpina ANA e alla Protezione Civile Nazionale.

L'esempio di un'Italia migliore, capace di unirsi nei momenti più difficili.

L'esempio di uomini che hanno trasformato il senso del dovere in gesto quotidiano di solidarietà.

L'esempio di un volontariato che non cerca visibilità, ma risultati; che non pronuncia grandi parole, ma costruisce fiducia attraverso i fatti.

Oggi, nel ricordare quella straordinaria esperienza di impegno civile e umano, desideriamo rinnovare agli Alpini la nostra più sincera riconoscenza.

Grazie per ciò che avete fatto allora.

Grazie per ciò che continuate a rappresentare ancora oggi.

Grazie per aver insegnato, con semplicità e coraggio, che la forza di una comunità si misura nella capacità di aiutarsi in maniera reciproca.

La memoria di quei giorni continui a vivere come patrimonio comune e come esempio per le nuove generazioni.

Viva gli Alpini.

Viva la solidarietà.

Viva l'Italia.

Chiara Gatta





GIORNATA REGIONALE





Foto di Cinzia Lenardi

DELLA RICONOSCENZA PER LA SOLIDARIETÀ ED IL SACRIFICIO DEGLI ALPINI



ESERCITO, IL NEO COMANDANTE DELLE TRUPPE ALPINE VISITA LA “JULIA”

Il Generale di Divisione Alberto Vezzoli in Friuli-Venezia Giulia in occasione del cinquantenario del terremoto

Udine, 7 maggio 2026 – A poche settimane dal suo insediamento al vertice delle Truppe Alpine, il Comandante, Generale di Divisione Alberto Vezzoli, ha effettuato dal 4 al 7 maggio una prima visita istituzionale ai reparti della Brigata Alpina “Julia” in Friuli Venezia Giulia.

La visita ha rappresentato un'importante occasione di incontro con il personale e un momento di approfondimento sulle attività addestrative e operative che vedranno impegnata la Brigata. L'attività ha avuto inizio lunedì 4 maggio a Udine presso il Comando della Brigata Alpina “Julia”, di cui il Generale Vezzoli è stato il 44° Comandante. Il Generale si è successivamente recato al Sacrario Militare di Redipuglia per rendere omaggio ai Caduti e proseguire poi alla volta del reggimento Piemonte Cavalleria (2°) di Villa Opicina, del 3° reggimento artiglieria terrestre “Montagna” di Remanzacco, dell'8° reggimento alpini di Venzone e del 14° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini, nuovamente a Udine. Nel corso della visita il Comandante ha visionato i nuovi apparati in dotazione ai reparti della Brigata nell'ambito della sperimentazione e implementazione della cosiddetta “bolla tattica”, basata sull'integrazione di mezzi, droni e sistemi digitali di comando e controllo per la condivisione in tempo reale delle informazioni operative.

Nell'incontrare il personale dei reparti, il Comandante ha espresso apprezzamento per l'impegno, la dedizione e la motivazione che contraddistinguono quotidianamente gli uomini e le donne della Brigata, complimentandosi per il ruolo centrale svolto durante l'esercitazione NATO “Steadfast Dart 26”, svoltasi in Germania tra i mesi di gennaio e marzo 2026. L'obiettivo della più vasta esercitazione NATO è stato quello di verificare la capacità di rapido schieramento e la prontezza operativa delle forze dell'Alleanza, dimostrandone al contempo la capacità di risposta e deterrenza in scenari multinazionali. In tale contesto, la Brigata Alpina “Julia” ha operato quale componente terrestre della forza di reazione rapida della NATO, confermando elevati livelli di interoperabilità e capacità operativa.

Il 6 maggio il Comandante ha inoltre partecipato, a Gemona del Friuli, alla cerimonia commemorativa tenutasi presso la caserma “Goi-Pantanalani” in occasione del 50° anniversario del terremoto del Friuli, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.



A sinistra: firma dell'Albo d'onore presso il Comando della Brigata Alpina Julia. Accanto: da destra, la MOVIM Paola Del Din, il Comandante delle Truppe Alpine, Gen.D. Alberto Vezzoli, il Comandante della Brigata Alpina Julia Gen.B. Francesco Maioriello.

La ricorrenza ha offerto la possibilità di ricordare il contributo assicurato dall'Esercito alle popolazioni colpite dalla tragedia del 1976 attraverso le attività di soccorso, assistenza sanitaria, supporto logistico e sostegno alla popolazione svolte sin dalle prime ore successive al sisma, durante le quali la Brigata Alpina “Julia”, già presente sul territorio e a sua volta colpita dal terremoto, ebbe un ruolo di primo piano. La caserma “Goi-Pantanalani”, gravemente danneggiata dal sisma, divenne infatti uno dei principali centri operativi dei soccorsi a favore di oltre quaranta comuni dell'alto Friuli duramente colpiti dal terremoto. I militari operarono nella ricerca dei superstiti tra le macerie, nel soccorso ai feriti, nell'allestimento di aree di accoglienza, cucine da campo e strutture logistiche temporanee, oltre che nel ripristino delle principali infrastrutture e nella distribuzione di viveri e beni di prima necessità alle popolazioni colpite. La commemorazione ha inoltre ricordato i 29 giovani militari di leva della Brigata Alpina “Julia” rimasti vittime nel crollo della caserma “Goi-Pantanalani” di Gemona del Friuli.

La Brigata Alpina “Julia” è una delle principali grandi unità operative dell'Esercito Italiano e comprende nella propria struttura il comando della Multinational Land Force (MLF), unità multinazionale con reparti italiani, ungheresi e sloveni specializzati nel combattimento in montagna. Dal luglio 2025 la Brigata costituisce inoltre la componente principale della Brigata terrestre della forza di reazione alleata della NATO (Allied Reaction Force), forza multinazionale ad alta prontezza e multidominio impiegabile con breve preavviso in risposta a eventuali crisi.

*Comando Brigata Alpina Julia
Sezione pubblica informazione*



A sinistra: cerimonia commemorativa delle vittime del terremoto del 1976 presso la caserma Goi Pantanalani di Gemona del Friuli. A destra: indirizzo di saluto al personale del Comando Brigata Julia.

L'UNIVERSO SOLIDALE DA RECORD DEGLI ALPINI

L'universo dei 4.339 Gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini registra nuovi record per le attività solidali: il bilancio 2025 del Libro Verde della Solidarietà, rapporto annuale sulle attività Ana a favore di terzi, certifica infatti il raggiungimento della soglia di **6,5 milioni di euro donati direttamente**, contro i 5,8 del 2024; a questa somma bisogna aggiungere **2,59 milioni di ore lavorate dai volontari** con la penna nera, ben diecimila in più dell'anno precedente, per un valore di mercato che supera gli 84 milioni. Come dire che la comunità nazionale (e non solo, perché anche le Sezioni estere dell'Ana hanno contribuito all'impresa nei rispettivi Paesi) ha beneficiato di contribuzioni e opere dei volontari alpini **per un controvalore complessivo di oltre 90 milioni di euro**.

Hanno beneficiato delle donazioni in denaro strutture per persone con disabilità e per anziani, parrocchie, scuole e associazioni giovanili, comunità per persone svantaggiate, missioni, associazioni sportive, centri culturali, manifestazioni patriottiche, protezione civile e reparti militari alpini impegnati all'estero per interventi di sostegno alla popolazione civile. A beneficio delle stesse realtà sono state erogate anche la maggior parte delle ore di lavoro volontario, che hanno avuto le manifestazioni più visibili in operazioni solidali come il Banco farmaceutico e la Colletta alimentare e si sono concretizzate pure nell'appoggio a realtà come la Fondazione Don Carlo Gnocchi, l'Aism (Associazione sclerosi multipla), l'Associazione per la lotta al neuroblastoma, la Fondazione Isal per la ricerca sul dolore e la Fondazione Veronesi.

Circa 12.600 soci, di cui 2.110 donne, sono stati impegnati nelle colonne mobili e nei nuclei della **Protezione civile Ana**, che fa parte della struttura operativa del Servizio Nazionale della Protezione Civile e che utilizza una serie di centri e magazzini distribuiti tra Nord e Centro Italia. Intense sia l'attività addestrativa, sia gli interventi di ripristino ambientale, di partecipazione ai grandi eventi (come i funerali di Papa Francesco e l'intronizzazione di Papa Leone XIV), gli interventi antincendio boschivi e continuativa l'attività formativa attraverso corsi specialistici.

Oltre 2.200 volontari Ana hanno contribuito da dicembre 2025 a marzo 2026 alla riuscita delle **Olimpiadi e Paralimpiadi Milano**

Cortina, con la Fondazione MiCo, con le Colonne mobili della PC di Lombardia, Veneto e Provincia di Trento, sia integrati nella Joint Task Force della Difesa.

Grande l'adesione hanno registrato anche le campagne di sensibilizzazione per oltre mille ragazze e ragazzi attraverso i **22 Campi scuola "Anch'io sono la Protezione Civile"** e le campagne **"Io non rischio"** e **"Io non rischio scuola"**.

Fiore all'occhiello dell'impegno dell'Ana verso i giovani sono stati nel 2025 i dodici **Campi scuola nazionali**, in località montane tra le Alpi e gli Appennini, frequentati per due settimane in estate da oltre seicento ragazze e ragazzi tra i 16 e i 24 anni: obiettivo l'approccio a valori come lo spirito di servizio, la capacità di condividere e di mettersi al servizio degli altri, unite alla conoscenza della montagna, delle tecniche di protezione ambientale e civile e alla conoscenza del mondo degli alpini, compresi quelli dell'Esercito. Il motto, significativo, di tali campi è "Mettere il noi prima dell'io" e tutti i frequentatori si sono detti entusiasti dell'esperienza, tanto che molti hanno chiesto di poterla ripetere.

Prosegue infine anche l'attività dell'**Ospedale da campo dell'Ana**, oggi parte integran-

te della Sanità alpina, una struttura di interesse strategico nazionale e unica realtà campale d'emergenza aerotrasportabile non militare, che ha da poco compiuto 40 anni e che viene costantemente aggiornato, sia attraverso l'adeguamento e il rinnovo delle attrezzature sia attraverso la qualificazione del personale: la struttura ha acquisito merito e notorietà internazionale nel 2019, quando è stato il fulcro della realizzazione in soli sette giorni dell'Ospedale allestito nella Fiera di Bergamo per fronteggiare l'epidemia di Covid-19.

Un quadro d'insieme che disegna alla perfezione i contorni dell'Associazione Nazionale Alpini, nel solco della volontà e dei valori espressi dai reduci della Prima guerra mondiale che la fondarono l'8 luglio 1919.

In questo contesto nazionale ed estero la Sezione A.N.A. di Gorizia ha contribuito nel 2025 con 8.553 ore lavorate e € 11.428,00 somme raccolte pari a € **288.545,20**.

Da non trascurare il fatto che nel 2025 hanno contribuito a raggiungere questo importante risultato, tutti i 15 Gruppi Alpini della Sezione ANA di Gorizia.

Bravi e Grazie!



CERIMONIA AL MONTE NERO

Sabato 13 giugno è stata effettuata, come da calendario nazionale, la Cerimonia commemorativa della battaglia che portò alla conquista del Monte Nero. Una nutrita compagine di Alpini e soci CAI hanno popolato la vetta del succitato monte ove veniva officiata, da Don Alessandro, la SS. Messa a suffragio dei caduti Alpini e non della battaglia e in generale di tutte le guerre. La giornata assolata e calda è stata resa più sopportabile da un “venticello” che in qualche momento soffiava con brio. Terminata la Messa, deposizione dei fiori, preghiera dell’Alpino e in chiusura un momento emozionante quando tutti i partecipanti hanno intonato in coro il “Signore delle Cime”. Come da tradizione i presenti sono stati invitati a Tarcetta per la consumazione della Pastasciutta Alpina.

Si sono contati presenti 5 Vessilli (anche da fuori regione) e ben 14 gagliardetti, numerosa anche la rappresentanza del CAI. A fare gli onori di casa l’Alpino Parpinel che si è prestato a cerimoniere, chierichetto e storico illustrando brevemente la fasi della battaglia. Rinnoviamo alle Sezioni ANA di Cividale del Friuli e Gorizia i ringraziamenti per l’organizzazione di questo evento che ogni anno porta in cima al Monte Nero un consistente numero di partecipanti. Un sentito ringraziamento a Don Alessandro per la vicinanza che mostra nei nostri confronti.

Alessio Novelli



IL MONTE NERO a pochi km dall'Italia, rappresenta per gli Alpini un simbolo di onore, coraggio e resilienza grazie alla sua conquista, un evento che ha posto all'attenzione del mondo dell'epoca le migliori qualità delle Penne Nere, qualità rimaste immutate nel tempo.

Alto 2.245 metri, il Monte Nero deve il suo nome italiano da una errata traduzione del nome Krn ("corno", "roccia") scambiato per Crn ("nero").

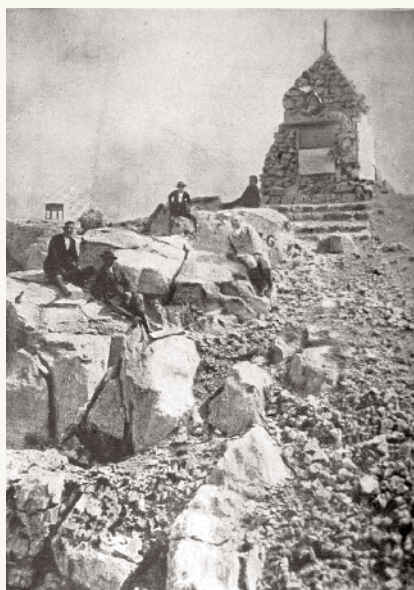
La sua conquista il 16 giugno 1915 fu la prima importante azione militare della I° Guerra Mondiale sul Fronte Orientale da parte del Regio Esercito.

Il 3° reggimento Alpini, composto dai battaglioni Susa, Pinerolo, Exilles e Fenestrelle, al comando dell'allora colonnello Donato Etna, con un'audace azione notturna occupò la vetta del monte alla baionetta, costringendo alla resa il presidio nemico e resistendo ai successivi contrattacchi austriaci.

Uno dei protagonisti della battaglia fu Alberto Picco di Ulrico (La Spezia, 14 luglio 1894 – Monte Nero, 16 giugno 1915) calciatore italiano di La Spezia prima del conflitto. Sottotenente di complemento del corpo degli Alpini, cadde durante l'assalto finale per la conquista del Monte. Venne decorato con la MAVM.

Gli stessi avversari ne furono colpiti perché non si sarebbero mai aspettati un'iniziativa così ardimentosa e coraggiosa.

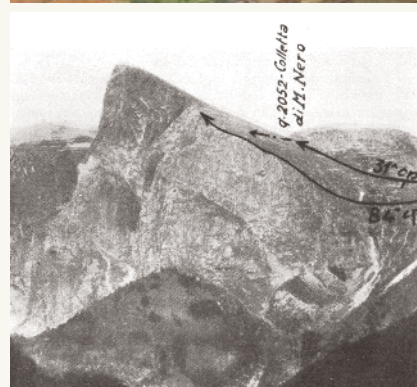
Così venne definita dalla scrittrice Alice Shalek in "Am Isonzo: März bis Juli 1916, Vien-



na - Seidel u. Sohn, 1916, p. 225: "Quando qui si parla di questo splendido attacco che nella nostra storia della guerra viene annoverato senza restrizioni come un successo del nemico, ognuno aggiunge subito: Giù il cappello davanti agli Alpini. Questo è stato un colpo da maestro."

Per gli Alpini di ogni tempo il Monte Nero, al pari dell'Ortigara, dell'Adamello, del Pasubio e altre cime glorificate dalla fatica e dal sangue sono e resteranno sempre tasselli di una leggenda vera e verificata i cui valori ancora oggi sottolineano la forza e la volontà di essere sempre in prima fila ovunque ce ne sia bisogno.

Roberto Buffolini.



RICORDO DI PIETRO COLOBINI

Davanti ai reticolati intatti, nell'ordinare ai suoi Alpini di svellerne i picchetti con le mani, dandone l'esempio, rimaneva gravemente ferito una prima volta.

SOTTOTENENTE PIETRO UGO GIUSEPPE COLOBIG (COLOBINI)
GORIZIA, 17 FEBBRAIO 1914 – MALI SPADARIT, 10 MARZO 1941
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE ALLA MEMORIA.

«Comandante di un plotone di fucilieri, malgrado le forti perdite, guidava il reparto all'attacco di una munita posizione con indomito spirito aggressivo.

Giunto in prossimità delle posizioni nemiche, preparava i suoi uomini all'assalto finale ed invitandoli a serrarsi intorno a lui si lanciava avanti per un ultimo balzo. Davanti ai reticolati intatti, nell'ordinare ai suoi Alpini di svellerne i picchetti con le mani, dandone l'esempio, rimaneva gravemente ferito una prima volta.

Si aggrappava allora ai reticolati e, continuando ad incitare i suoi uomini, lanciava invettive contro il nemico riparato nelle trincee, invitandolo a combattere all'aperto, finché ferito una seconda volta mortalmente, riusciva a gridare all'avversario che la vittoria era ormai dei suoi Alpini.

Mali Spadarit (Fronte greco), 10 marzo 1941.»

Nacque a Gorizia il 17 febbraio 1914, figlio di Ugo e di Maria Cavagna. Il nome completo era Pietro Ugo Giuseppe Colobig, poi italianizzato dal fascismo in "Colobini" nel 1928.

Compì gli studi elementari e medi a Gorizia conseguendo il diploma di ragioniere presso l'Istituto Tecnico.

Nel 1936 si iscrisse all'Università di Trieste nella facoltà di scienze economiche commerciali.

All'inizio della seconda guerra mondiale lasciò il suo posto di impiegato al Municipio di Gorizia e gli studi universitari per arruolarsi nel Regio Esercito, arma di fanteria, assegnato alla specialità alpini.

Frequentò il corso allievi ufficiali di complemento a Bassano del Grappa;

appena ottenuta la nomina a sottotenente, venne trasferito sul fronte occidentale con il Battaglione alpini "Feltre" del 7° Reggimento Alpini, 5ª Divisione alpina "Pusteria", dove partecipò ad alcune importanti azioni.

Intervenuto l'armistizio con la Francia, nell'ottobre 1940 fu inviato sul fronte greco-albanese, mentre era in corso l'operazione di ripiegamento e contenimento della pressione avversaria.

Il 13 febbraio 1941, grazie al proprio coraggio, si guadagnò una croce di guerra al valor militare sul campo assaltando e conquistando una postazione ben munita.

Cadde alla testa dei suoi Alpini una nebbiosa mattina di primavera sul monte Spadarit, a pochi metri dalla vetta, difesa da tre ordini di reticolati e da un avversario ben trincerato e deciso, riuscendo ad aprire ad altri la via della conquista.

I suoi resti mortali furono inumati nel Sacrario del Cimitero Centrale di Gorizia il 20 maggio 1962.

Porta il suo nome la sezione di Gorizia dell'Associazione Nazionale Alpini.

Sì resta sempre senza parole quando, leggendo la Storia, senza ideologie o pregiudizi di sorta, ma con cuore puro, col solo intento di capire sia le vicende belliche estrapolate dal contesto politico che le vicende dei singoli uomini senza la loro divisa, spogliati di gradi, pennacchi e altri orpelli.





E spesso si resta proprio senza parole, stupefatti, nel vedere come i nostri Veci, che a noi nelle foto d'epoca sembrano Eroi Omerici, dai tratti ferrei e antichi, spesso erano giovani ragazzi, spesso nemmeno ventenni in caso di Alpini e nemmeno trentenni in caso di sottoufficiali e ufficiali. Piero Colobini, quando morì eroicamente sul Mali Spadarit, aveva 27 anni.

Un ragazzo, per gli standard di oggi, magari con la testa piena di sogni e chissà, con il pensiero verso una signorina che gli faceva battere il cuore. Ma, nonostante ciò, questo ragazzo, nato a Gorizia il 17 febbraio 1914, compiuti gli studi necessari e divenuto impiegati al Comune di Gorizia, allo scoppio della guerra lascia tutto, frequenta il Corso Ufficiali di Complemento a Bassano e poi, nel 7° Rgt. Alpini, dapprima compie alcune azioni durante la Campagna di Francia nel 1940, per poi essere inviato sul Fronte Greco-albanese, dove prima viene decorato con la Croce di Guerra al Valor Militare il 14 febbraio 1941, per poi immolarsi il 10 marzo 1941 davanti ai suoi Alpini, senza tema di morire.

Ecco, questi gesti non sono spiegabili né dalla follia né dalla ideologia dell'epoca, perché davanti ad una morte quasi certa ci si ferma per lo meno a pensare.

E invece persone come Piero no, va avanti, perché sa che è il suo dovere, sa che se non va avanti i suoi Alpini - ragazzini spesso inesperti - senza il suo esempio morirebbero sul posto.

E allora "avanti Alpini!"

E così che si formano le leggende che ornano la storia delle Penne Nere, con uomini come Piero Colobini, che muoiono dando l'esempio, in nome del dovere e dell'onore.

Si lascia, a perenne memoria, la motivazione di cotanto coraggio ed orgogliosa ferma volontà di obbedire, prima che agli ordini, al proprio senso del dovere.

"Sottotenente di Complemento Pietro Colobini, effettivo al 7° Reggimento Alpini, Caduto eroicamente sul Monte Mali Spadarit il 10 marzo 1941. Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione: "Comandante di un plotone fucilieri, malgrado forti perdite, guidava il reparto all'attacco di munita posizione, con indomito spirito aggressivo.

Giunto in prossimità delle posizioni nemiche, preparava i suoi uomini all'assalto finale incitandoli a serrarsi intorno a lui e slanciandosi avanti per l'ultimo balzo, intonava un canto guerriero. Davanti ai reticolati, ancora intatti, nell'ordinare ai suoi alpini di svelarne i picchetti - non molto solidi - con le mani, dandone esempio, rimaneva gravemente ferito una prima volta. Si aggrappava allora ai reticolati e continuando ad incitare i suoi uomini, lanciava invettive contro il nemico riparato nelle trincee, invitandolo a combattere all'aperto, finché colpito una seconda volta mortalmente, riusciva ancora a gridare all'avversario che la vittoria era ormai dei suoi alpini.

Mali Spadarit (Fronte greco), 10 marzo 1941".



GRUPPO ALPINI DI MOSSA

30 ANNI**DI STORIA, SOLIDARIETÀ E VALORI ALPINI**

“Celebrare trent’anni di vita associativa del Gruppo di Mossa non è solo un traguardo anagrafico, ma la conferma di un patto d’amicizia e di servizio stretto con il territorio e la comunità locale” in queste parole, pronunciate dal Capogruppo Alp. Claudio Battistutta, troviamo il significato profondo di cosa in concreto rappresenta il trentennio per il Gruppo di Mossa.

La manifestazione, svoltasi sabato 23 maggio, ha preso il via già nel tardo pomeriggio, con l’omaggio al monumento dei Caduti, cui è seguita la cerimonia dell’Alzabandiera e la sfilata verso la chiesa parrocchiale, dove don Tonso e Monsignor Greco hanno celebrato la Santa Messa di ringraziamento, accompagnata dalla Corale. Al termine tutti i convenuti si sono spostati negli spazi adiacenti dove la festa ha raggiunto al suo culmine. Qui infatti, alla presenza delle autorità comunali e parrocchiali, del Presidente sezionale e dei rappresentanti degli altri gruppi del goriziano nonché di fronte agli esponenti delle diverse realtà associative e della comunità mossarula, il Gruppo ha tracciato un bilancio di quanto accaduto a partire da quella serata del luglio 1996. Si sono ricordati i fondatori e i Capogruppo, nonché le diverse attività che le “penne nere” hanno portato avanti negli anni con lo spirito di solidarietà, sacrificio e amore per il prossimo, valori che da sempre contraddistinguono il Corpo degli Alpini e che hanno fatto sì che questa realtà venisse apprezzata e sia diventata un riferimento per la realtà paesana. Doverosi poi i ringraziamenti alle istituzioni, sempre presenti e vicine nelle attività del Gruppo, all’Alp. Walter Persoglia, maestro dell’arte del mosaico, e ai ragazzi del Centro



Diurno ASUGI di Gradisca, che hanno realizzato le targhe commemorative dell’anniversario, alla Socia Aggregata Rita Famea, al Coro che ha accompagnato la cerimonia e ai famigliari che sempre sopportano il Gruppo. A conclusione del suo discorso il Capogruppo Alp. Battistutta si è augurato che il Gruppo prosegua con altrettanto slancio verso il futuro, e i

giovani del paese possano avvicinarsi a questa realtà, raccogliendo il testimone per portare avanti, ora più che mai, i valori di pace, fratellanza e volontariato che rendono gli alpini un patrimonio inestimabile per l’Italia. W l’Italia, W gli Alpini, W il Gruppo Alpini di Mossa!

Elisa Tofful

GRUPPO ALPINI DI LUCINICO

GARDENSIA

Sabato 7 marzo gli Alpini di Lucinico hanno sostenuto l'iniziativa "Gardensia", che è una campagna di raccolta fondi attraverso la vendita di gardenie e ortensie, promossa da AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) per sostenere la ricerca scientifica sulla sclerosi multipla e i servizi dedicati alle persone che convivono con questa malattia.

Nella foto alcuni dei nostri con una volontaria dell'AISM davanti la bancarella situata presso il supermercato Despar di via Aquileia a Gorizia.



41ª SCARPINATA DEL MONTE CALVARIO

È tornata domenica 12 aprile 2026 la 41ª Scarpinata del Monte Calvario, trofeo "Generale Sergio Meneguzzo", marcia non competitiva, organizzata dal Gruppo Alpini di Lucinico con la collaborazione della Sezione ANA di Gorizia. Un appuntamento ormai tradizionale che rappresenta una bella opportunità per le circa 450 presenze che hanno affollato i sentieri e pendii per trascorrere una giornata all'aria aperta, tra natura, movimento e compagnia ma anche una occasione per accrescere i valori alpini di solidarietà, impegno civile e memoria storica, in particolare il ricordo del generale Meneguzzo originario del vicentino, arrivato a Gorizia da giovane Sottotenente al 3° Artiglieria Alpina "Julia". La manifestazione porta alla riscoperta dei sentieri storici del nostro territorio con il consueto, immancabile spirito di accoglienza degli Alpini.

I vincitori del consolidato trofeo sono stati gli amici Alpini del gruppo di Gorizia, seguiti dal gruppo alpini di Gradisca e Mossa.



La coppa "scuola" è andata all'istituto comprensivo Locchi Perco puntualmente presenti. Un ringraziamento particolare ai meno giovani Marino di 91 anni e Giuliana di 83 e ai piccoli Edoardo di 15 giorni e Costanza di 6 mesi. Coppa speciale per il gruppo composto da 29 donne aderenti al gruppo alpini di Gorizia.

Alle premiazioni si sono alternati il Capogruppo di Lucinico Gabriele Montanar, la Vice-Sindaco di Gorizia Chiara Gatta, il

Presidente della Sezione di Gorizia Cav. Paolo Verdoliva e il Vice-Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana FVG di Lucinico Umberto Martinuzzi.

Ringraziamo per la collaborazione l'Associazione "La Salute" di Lucinico di Gorizia, la squadra TLC della Protezione Civile della Sezione ANA di Gorizia, la Cassa Rurale ed Artigiana FVG di Lucinico, il Comune di Gorizia e tutti gli alpini e amici presenti.



GRUPPO ALPINI DI LUCINICO

SCUOLA PRIMARIA DI BICINICCO

Giovedì 23 aprile le classi quarta e quinta della scuola primaria di Bicinico sono state accompagnate dalle insegnanti in gita scolastica a Gorizia, con visita al Museo della Grande Guerra e al Castello.

L'evento è stato organizzato dal Gruppo Alpini di Bicinico-Gris-Cuccana e dal Gruppo di Felettis, nonché dall'ANA di Palmanova, con il coordinamento del Comune di Bicinico e dell'Istituto Comprensivo di Gonars.

Per il pranzo i ragazzi sono stati ospiti del Gruppo Alpini di Lucinico, i quali hanno donato a tutti una simpatica medaglietta commemorativa dell'evento.



Dopo il "rancio", visita ad una trincea sul Carso e rientro.

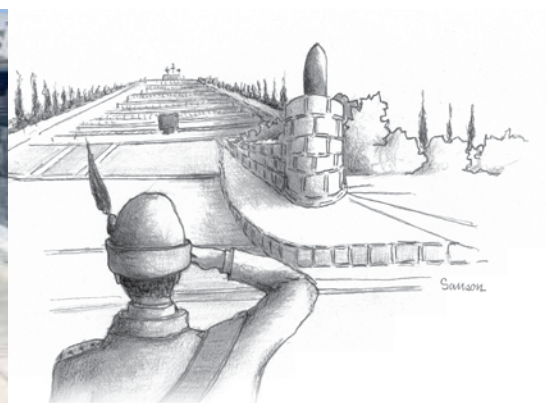
Alla prossima!

GUARDIANIA A REDIPUGLIA

Sabato 2 maggio, presso il Sacrario di Redipuglia, gli alpini del Gruppo di Lucinico hanno svolto il servizio di sorveglianza e portierato accogliendo numerosi visitatori soprattutto da fuori regione.

Persone attente e interessate alla storia dei nostri martoriati luoghi che, nonostante la giornata calda, hanno continuamente affollato le gradinate e i locali adiacenti.

Alla fine della giornata si rimane soddisfatti del servizio svolto, dell'interessamento delle persone e dei ringraziamenti ricevuti.



GENERALE BENITO GAVAZZA

Il generale Benito Gavazza ha percorso tutta la sua carriera militare nel corpo degli alpini. Colonnello comandante del 5° Reggimento alpini di Merano, della brigata alpina "Orobica", negli anni settanta, ricoprì la carica di capo di stato maggiore della Brigata alpina "Cadore", comandante della Brigata alpina "Julia" dal 1978 al 1980.

È stato direttore del SIOS-Esercito, il servizio informazioni, dal 1980 al 1983, comandante del Corpo d'Armata Alpino di Bolzano dal 1983 al 1987, e infine assunse il Comando Forze Terrestri Alleate del Sud Europa, con il quartier generale a Verona, dal 1987 al 1989.

Posto in congedo nel 1989, il generale Gavazza fu nominato Commissario Generale delle "Onoranze ai Caduti in Guerra" con l'incarico del recupero delle salme dei caduti italiani sul fronte russo nel corso della seconda guerra mondiale.



GRUPPO ALPINI DI MOSSA

MANDI AL NOSTRO “VÉCIO” MARIO FAMEA

Nel giorno in cui abbiamo festeggiato il nostro 30° di fondazione abbiamo però salutato anche un amico, il nostro “vécio” Alpino Mario Famea.

Mario era uno dei Socio fondatori della nostra realtà associativa, nonché, il successore in qualità di Capogruppo di Ruggero Martinuzzi dal 2003 al 2017, e proprio pochi mesi fa, il 4 febbraio, avevamo festeggiato assieme a lui il suo 90° compleanno.

Mario è stato una persona discreta e silenziosa, dalla grande generosità, sempre pronto a dare una mano nelle attività a favore della comunità mossese.

È sempre stato attivo nella vita associativa del Corpo, partecipando finché ha potuto alle diverse iniziative, dalle Adunate alle scarpinate sul Monte Nero, e tenendosi sempre al corrente di quello che si stava organizzando. Ero uno sportivo, lo ricordiamo come membro attivo dell'Alpin Bike di Mossa che tante soddisfazioni ha regalato a tutti noi.

Oggi lo salutiamo, ringraziandolo per quanto ci ha saputo dare e sperando di riuscire a portare avanti quei valori in cui lui ha sempre creduto.

Mandi Mario



11 agosto 1959 - 11° Raggruppamento Alpini Tolmezzo

IN MONTAGNA CON GLI ALPINI

Si è svolto domenica 7 giugno l'ormai consueto appuntamento estivo “In montagna con gli Alpini”. La meta di quest'anno sono stati i Laghi di Fusine, che hanno fornito diversi itinerari da percorrere e altrettante esperienze da provare, come ad esempio il giro del lago con la barca a remi. Un clima fresco ha accolto la compagnia che ha goduto appieno di questa giornata di svago nella natura.



GRUPPO ALPINI DI CAPRIVA DEL FRIULI

PASSEGGIATA DI PRIMAVERA

Come ormai consuetudine il Gruppo Alpini di Capriva del Friuli ha organizzato la "Passeggiata di Primavera" che quest'anno si è svolta Domenica 19 Aprile.

Il corso della camminata si è realizzato sui terreni che cingono dappresso il territorio comunale di Capriva del Friuli, su un itinerario che era stato precedentemente individuato e predisposto da Romeo Cuzzit con la preziosa collaborazione di "Valter" Grion.

La giornata, nonostante le previsioni meteo volte ad una certa incertezza, si è rivelata ottimale per lo svolgimento della prevista attività favorendo una buona presenza di partecipanti stimolati dal desiderio di conoscere meglio i luoghi salienti del circondario.

All'orario previsto gli oltre 40 presenti, provenienti anche dai paesi limitrofi, si sono avviati. Non abbiamo dovuto attendere molto per giungere al primo luogo d'interesse, l'inizio del "Fossal di Colò" opera, realizzata nell'immediato primo dopoguerra, per poter usufruire, in paese, dell'acqua del torrente Versa, il tutto sulla falsariga di simili realizzazioni osservate, durante la prigionia in Russia, di caprivesi ritornati a casa al termine del conflitto cui avevano dovuto partecipare con la divisa "Austroungarica".

Il percorso è proseguito portandoci prima a toccare il sito di una postazione facente parte del sistema di opere difensive risalenti alla "guerra fredda" e poi l'ingresso di una postazione di obici risalente alla "prima guerra". Abbiamo inoltre avuto la possibilità di incon-



trare l'apicoltore Roberto Ballaben all'opera presso le proprie arnie popolate da decine di migliaia di api in piena attività e così soddisfare le nostre curiosità su questo mondo affascinante e pieno di sfaccettature.

Abbiamo così risalito la "Val da Fontana" sino a giungere al corso d'acqua del "Rio Toccai" dove, sul suo limitare, siamo entrati, come spiegarci da Gianluca Mazzolini, in un rarissimo lembo di bosco originale formato quasi esclusivamente da "Carpini bianchi e Roveri". Da qui siamo usciti dal bosco nella località del "Blanchis" di Mossa da dove abbiamo iniziato il percorso di ritorno che risalendo attraverso

la "Crosera dai Giaz" ci ha permesso di passare nei pressi di quella che è stata la "Giava dai Tirei" da dove nei secoli scorsi venivano estratte le pietre utilizzate per la costruzione delle abitazioni di Capriva.

La passeggiata si è conclusa, all'arrivo di poche gocce della pioggia promessa, con il ritorno al luogo di partenza nei pressi del "Centro polifunzionale" dove i partecipanti hanno avuto modo di scambiare le proprie impressioni sullo svolgimento della giornata nel corso della consumazione delle prelibatezze presentate dai partecipanti nel clima della ricercata convivialità.



GRUPPO ALPINI DI CAPRIVA DEL FRIULI

25 APRILE 81° Anniversario della Liberazione

La mattina di sabato 25 aprile una buona aliquota di Alpini caprivesi si è ritrovata, nella giornata in cui si è celebrato l'81° anniversario della Liberazione al termine del conflitto 1940-45, inizialmente per l'effettuazione dell'alzabandiera presso il "Cippo dell'Alpino".

Per poi trasferirsi, al termine di questo iniziale momento, presso il Monumento dedicato a tutti i compaesani Caduti nelle guerre, dove ci siamo schierati per assistere attivamente alla deposizione di una Corona da parte dell'Amministrazione comunale, il tutto alla presenza dei rappresentanti del Consiglio Comunale del Comandante della locale Stazione Carabinieri e di rappresentanti delle forze sociali del paese.

Il Capo Gruppo P.F.

**2 GIUGNO 80° Anniversario del Referendum**

In occasione della ricorrenza del 80° anniversario del Referendum che ha portato alla proclamazione della Repubblica Italiana, gli Alpini si sono ritrovati per solennizzare questa giornata con l'effettuazione dell'alzabandiera presso il "Cippo dell'Alpino".

Al termine della giornata ci siamo al fine trattenuti per la consumazione di un ottimo caffè, momento che è stato foriero per ricordare i momenti e gli aneddoti legati al comune passato alpino.

Il Capo Gruppo P.F.

*Vecchi adagi alpini - Operatori agricoli -*

*Senza pigrizia
e con perizia...*



*Si lavora in letizia
e raccoglie dovizia...*



*Si brinda alfin in letizia
con sana e bell'amicizia!*

BATTAGLIA DELL'ORTIGARA

Se Nikolajewka è stata la battaglia dove si sommano le virtù e le sofferenze degli Alpini nella II Guerra Mondiale, divenuta un simbolo di resilienza, di disperazione e di vittoria oltre ogni possibilità, pagata del resto a carissimo prezzo, le stesse tematiche, con lo stesso tremendo tributo di sangue, le troviamo nella battaglia dell'Ortigara, combattuta dal 10 al 29 giugno 1917.

Fu un massacro per le Penne Nere, a causa di diversi fattori: un misto di maltempo, indecisioni a livello di comando e un micidiale sbarramento d'artiglieria Austro-Ungarica fecero scempio di ben 22 Battaglioni Alpini, che pure – assieme anche a migliaia di Fanti e Bersaglieri – il 14 giugno erano riusciti a conquistare la vetta dell'Ortigara ma che, per effetto del bombardamento nemico non erano riusciti a consolidare le posizioni, cedendo poi ai contrattacchi delle fanterie Imperiali.

Per riassumere le enormi perdite italiane durante questi caotici giorni di battaglia, si può citare l'efficace commento nella relazione ufficiale austro-ungarica: “le perdite italiane raggiunsero così quelle di una battaglia sull'Isonzo; i due terzi però furono contati su un fronte lungo soltanto due chilometri. Bisogna aver presente questo particolare per capire il dolore e l'orrore per il sangue inutilmente versato soprattutto dagli alpini: questi sentimenti hanno sempre contraddistinto in Italia il nome di Ortigara”.

In quest'epoca dove, in varie parti del mondo, si ode il cannone tuonare ancora e il sangue venir versato a fiumi, il pensiero che i massacri del passato non sono serviti a monito fa male, e fa male soprattutto sapere che, per quanto si cerchi di ricordare e di trasmettere gli orrori della guerra, nessuno ha interesse a cercare di cambiare in meglio il destino dell'Umanità.

Ma gli Alpini fino a che ci saranno faranno di tutto per restare fedeli al proprio motto:

“PER NON DIMENTICARE”.

Roberto Buffolini



GRUPPO ALPINI DI MOSSA

NOTIZIE DAL GRUPPO

LA PANCHINA ROSSA

Il 25 novembre nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne, il Comune di Mossa ha inaugurato la Panchina Rossa, un simbolo e un luogo di riflessione per non dimenticare mai l'importanza del rispetto e della parità. Il Gruppo Alpini di Mossa, in accordo con l'Amministrazione, ha organizzato una raccolta fondi il cui ricavato sarà devoluto a SOS Rosa, sostenendo le loro preziose iniziative sul territorio in aiuto alle donne vittime di violenza.



10 ANNI DI TELETHON

Il 29 e 30 novembre si è svolta la Staffetta Telethon 24x1 ora, manifestazione a scopo benefico che raccoglie fondi a favore della Fondazione Telethon per la ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare.

L'evento si è svolto, come di consueto, lungo le vie del centro storico di Udine, su una distanza di 2200 metri circa. Per il **decimo anno** di fila il Gruppo Alpini ha partecipato con due squadre alla staffetta: 48 atleti tra Soci, Amici, familiari e simpatizzanti. Anche questa volta l'evento è stato l'occasione per incontrare e stringere amicizia con altri Gruppi della regione.



ALPINI AVANTI TUTTA!

Dopo una stagione intensa di impegni il Gruppo si è dedicato una giornata per stare tutti assieme e iniziare a programmare il 2026, l'anno del trentennale.

*Avanti tutta
Gruppo Alpini
di Mossa!*

Elisa Tofful



GRUPPO ALPINI DI MARIANO CORONA

PASQUA
ALPINA

Anche quest'anno si è rinnovato il tradizionale appuntamento della Pasqua Alpina con i bambini della scuola dell'infanzia di Mariano del Friuli.

I bambini con le loro insegnanti si sono recati in visita alla sede del gruppo di Mariano Corona, dove ad accoglierli hanno trovato il capo gruppo Stefano Donda e i consiglieri Elvino Nadali e Valter Nadali.

L'incontro si è aperto con il saluto di Stefano Donda ai bambini ed alle loro insegnanti ai quali ha raccontato chi sono gli Alpini e cosa fanno per la comunità locale.

C'è stato poi lo scambio dei doni, con i lavoretti degli alunni dedicati agli Alpini e le tradizionali uova di Pasqua donate dal gruppo Mariano Corona.

Come ogni anno è stato un momento emozionante per tutti i partecipanti, nel senso della tradizione e dei valori alpini.

Alberto Tofful

CERIMONIA
DEL 25 APRILE

Si è tenuta a Mariano del Friuli, organizzata dall'amministrazione comunale, l'annuale cerimonia per la ricorrenza del 25 Aprile 1945 Anniversario della Liberazione dall'occupazione nazi-fascista del nostro Paese.

Come tradizione il gruppo alpini Mariano Corona era presente, ed ha curato tutti gli aspetti principali della solennità dell'evento.

La cerimonia è iniziata con l'alza bandiera, issata dall'alpino Valter Nadali, e l'esecuzione dell'inno nazionale suonato dalla banda comunale Città di Cormons.

Vi è stata poi sulle note della "La leggenda del Piave" la deposizione delle corone d'alloro al monumento in memoria dei caduti di tutte le

guerre, ai quali sono stati resi gli onori sulle note del "Silenzio".

Successivamente, nel suo breve intervento, il sindaco Cristina Visintin ha ricordato come i valori della Resistenza e della lotta di liberazione nazionale siano attuali, ancor di più oggi, in un mondo in cui lo stato di diritto, i valori della pace, della solidarietà, della civile convivenza sono posti in discussione.

La cerimonia si è conclusa con un breve concerto della banda comunale Città di Cormons, diretta dal maestro Patrick Quaggiato, che ha allietato i numerosi presenti.

Alberto Tofful

GRUPPO ALPINI DI
SAN LORENZO ISONTINO50°
DI MATRIMONIO

Quest'anno i nostri cari Soci Vinicio e Fiorella Gri hanno tagliato il nastro dei 50 anni di matrimonio!

Il Gruppo Alpini di San Lorenzo Isontino vuole fargli arrivare un abbraccio affettuoso e i più sinceri auguri per una vita piena di gioia, amore e tante altre avventure insieme.

Complimenti di cuore, cari amici!

Roberto Stacco - Il capo gruppo



GRUPPO ALPINI DI RONCHI DEI LEGIONARI INCONTRI IN BAITA

La baita degli Alpini di Ronchi dei Legionari si sta rivelando sempre più un punto di ritrovo e aggregazione con iniziative che coinvolgono gruppi alpini anche di altre sezioni, Istituzioni e Associazioni amiche. Oltre a Ronchi in bici il 31 maggio e la cerimonia della Festa della Repubblica il 2 giugno delle quali riferiamo a parte, è con vivo piacere che vengono ospitate scolaresche che in visita nei luoghi sacri della grande Guerra o a Basovizza e Risiera di San Sabba accompagnate da Alpini del loro paese, approfittano degli spazi della baita per avere un momento di ristoro.

Questa primavera è successo con ragazzi delle medie di Orsago e con quelli delle quinte classi delle primarie di Comina di Pordenone.

L'ospitalità offerta dal nostro gruppo permette un momento di fratellanza con gli alpini dei paesi dei ragazzi e scambi di esperienze di vita alpina e sociale; i sindaci di Orsago (alpino) e di Ronchi si conoscono da anni e anche quest'anno è stato un momento di incontro.

Le Forze di Polizia associate nell'IPA di Monfalcone quest'anno hanno avuto un momento conviviale il 6 giugno presso la baita, presenti le delegazioni di Austria, Slovenia e Ungheria: è stata una occasione per uno scambio di saluti.

Impegni che gratificano gli alpini ronchesi e che giustificano l'onere di mantenimento della sede che con il suo tricolore che sventola segna la presenza delle penne nere nella vita della comunità.

De/2026



LA FESTA DELLA REPUBBLICA IN BAITA

Da tempo il 2 giugno la baita ospita la cerimonia organizzata dall'Amministrazione Comunale per celebrare la Festa della Repubblica: dopo l'alzabandiera ci sono i discorsi ufficiali e da qualche anno la consegna della Costituzione ai concittadini neo-diciottenni e quest'anno anche dello Statuto della Regione FVG. Gli 80 anni dalla nascita della Repubblica hanno dato un particolare valore all'appuntamento come spiegato dal sindaco Mauro Benvenuto. Ha ricordato ai convenuti e soprattutto ai diciottenni i valori presenti nella Costituzione che in quanto legge fondamentale dello Stato ne regola la vita democratica: una serie di regole che vanno custodite e applicate con impegno perché garantiscono la libertà che deve essere conquistata di giorno in giorno. A nome degli Alpini ha preso la parola Gianpaolo De Piante che nel ricordare i 50 anni dal Terremoto del Friuli ha evidenziato come quell'evento diede adito a una grande azione di solidarietà che partita dagli alpini coinvolse in maniera organizzata uomini e associazioni di ogni parte d'Italia e che pose le basi dell'attuale protezione civile. Rivolto ai ragazzi ha fra l'altro espresso la simpatia che gli alpini provano per loro e prendendo a spunto

i valori contenuti nella Costituzione ha espresso il desiderio che facciano propri i valori che vengono riconosciuti agli Alpini: nel rispetto per gli altri, nel mettere il "Noi" prima dell' "Io", l'aver la coscienza dei nostri diritti ma sapere che vengono sempre dopo aver preso in considerazione i nostri doveri, nel lavoro di squadra perché se è spesso vero che "a fare da soli si fa prima", è sempre peraltro vero che "fare as-

sieme si fa meglio e bene". La cerimonia che era stata accompagnata dalle voci della corale cittadina "G. Verdi" e poi preseguita con la consegna dei testi della Costituzione e dello statuto regionale da parte del più giovane consigliere dell'amministrazione Nicola De Benedittis che li ha spronati a partecipare e mettersi in gioco nella vita sociale.

De/2026



GRUPPO ALPINI DI RONCHI DEI LEGIONARI RONCHI IN BICI DEL 2026

Ronchi in bici n. 27 con una più che buona partecipazione il 31 maggio ha premiato le fatiche degli Alpini di Ronchi dei Legionari.

La manifestazione che vede in qualità di co-organizzatore l'Amministrazione comunale cittadina e si avvale della collaborazione preziosa dei Bisiachi in bici, del Circolo della Protezione civile e di quella storica del Pedale ronchese, quest'anno si sono aggiunti l'A.D. Ronchi Ciclismo e con vera gioia gli scout di Ronchi dei Legionari.

La giornata è iniziata con l'alzabandiera alla presenza oltre che degli Alpini, del Sindaco Mauro Benvenuto e di numerosi scout. Una cerimonia, quella di omaggio al Tricolore, impreziosita dalla presenza attenta e sincera di tanti ragazzi, che ha fatto iniziare bene la giornata dandole un vero sapore alpino.

Il piazzale davanti alla baita si è via via riempito di ciclisti che indossavano la maglietta, quest'anno di color "brezza marina", consegnata ai partecipanti e poi il "via"! Una pedalata con circa 400 partecipanti come al solito con velocipedi anche strani ma soprattutto con tanti bambini sia da soli che sulla bicicletta di un genitore.

Il percorso, collaudato lo scorso anno, privilegia le piste ciclabili ed è impreziosito dalla pista che scorre in mezzo al verde lungo l'Isonzo e dalla sosta ristoratrice nel parco che si affaccia sulle sue acque cristalline.

Alla meritata pastasciutta finale ha fatto seguito una estemporanea e simpatica premiazione gestita dagli Alpini con l'aiuto del Sindaco Benvenuto.

Un grazie alle Polizie Municipali e ai Carabinieri dei paesi attraversati dalla carovana per l'assistenza fornita, ai cuochi Lucia e Gigi ai quali i fornelli della cucina sembrano obbedire ormai con lo sguardo, ma con una nota particolare agli scout che oltre a portare una ventata di gioventù e partecipare alla pedala-



ta, hanno preso parte attivamente nella distribuzione delle magliette e nella fase concitata della consegna delle pastasciutte. Un grazie cui gli organizzatori hanno voluto far seguire il dono di una capiente casseruola utile nei loro campi estivi.

La pedalata è andata nel tempo incontro a una serie di modifiche dei percorsi ma è diventata sempre più un autentico evento per

tanti cittadini, molti dei quali, se nelle prime edizioni l'avevano vissuta da bambini, ora lo fanno da genitori con i figli appresso.

Partenza e gran finale è stato sempre vissuto alla baita tanto che la manifestazione nell'immaginario della popolazione viene da sempre considerata un evento degli Alpini.

De/2026



GRUPPO ALPINI DI FOGLIANO REDIPUGLIA **BENTORNATO ENZO!**

Venerdì 6 giugno finalmente abbiamo avuto il piacere di riavere Enzo Zambon nella nostra casetta di Fogliano.

Grande rientro quello di Enzo!

Dopo un ricovero e parecchi mesi di convalescenza per una brutta caduta, eccolo qui seduto al suo posto di sempre.

Tanti auguri Enzo carissimo, visto tra l'altro che nel 2026 oltre ad esserti rimesso da questa brutta esperienza, hai compiuto ottant'anni e hai festeggiato cinquant'anni di matrimonio con Marisa!



GRUPPO ALPINI DI VILLESSE **90 ANNI DEL CAVALIERE RINALDO BEZZI**

Il 20 giugno 2026 abbiamo festeggiato i primi 90 anni dell'Alpino Cav. Rinaldo Bezzi.

Gli Alpini del Gruppo, i parenti e gli Amici hanno festeggiato assieme questo importante traguardo di vita.

Al momento del taglio della torta il Presidente della Sezione Paolo Verdoliva gli ha fatto omaggio del crest, del guidoncino e del libro del Centenario della Sezione ANA di Gorizia ringraziandolo per quanto ha fatto e per l'impegno profuso in tanti anni di attività associativa.

Il 5 maggio 1985, è stato l'artefice della ricostituzione del Gruppo Alpini di Villesse della Sezione di Gorizia e primo Capogruppo. Oggi è Capogruppo onorario per i meriti acquisiti. Anche se manca un documento ufficiale, risulta che nel 1937 sia stato costituito a Villesse un Gruppo Alpino con Capogruppo Antonio Odorico. In uno scambio di corrispondenza Odorico segnala i nominativi di 4 nuovi tesserati.

Visto l'anno (1938) è da ritenere che Odorico ne sia rimasto alla guida sino allo scioglimento durante il Secondo Conflitto Mondiale.

P.V./2026.



PADRE ENZO

L'ALPINO RETTORE DEL SANTO

10 ANNI FA A BIBIONE...

Dieci anni fa, una tarda mattinata di agosto, quella del 16, il giorno dopo la grande festa dell'Assunzione di Maria al cielo, ecco squillare il telefono di casa e una voce rotta fra pianto e pause ad annunciare il drammatico evento. "È morto padre Enzo! È morto padre Enzo!".

Ma come, ma dove, ma quando?...

La storia la sappiamo, e da dieci anni ci torniamo sopra con il ricordo del cuore e la lucidità della mente. Il cuore (il mio cuore!) con le sue ragioni, che le fonda nell'amicizia, nell'affetto reciproco, nella comune sensibilità e nella fede nel Dio uno e trino, il Dio di Gesù Cristo salvatore. La mente: nella considerazione di quella intelligenza viva, di quella capacità realizzatrice di idee, progetti formulati sì a tavolino, ma poi messi in pratica, realizzati nella realtà quotidiana.

Questo è stato, in sintesi, padre Enzo (Lorenzo, classe 1959, da Corona di Mariano del Friuli) Poiana, uomo, alpino che aveva maturato la vocazione religiosa proprio durante la naja scarpona, parroco in Trieste nella chiesa dai frati minori conventuali, quindi rettore della basilica di sant'Antonio a Padova.

Lo è stato per me, e pure per tanti, tantissimi altri, confratelli, amici, conoscenti, alpini ovviamente, nonché familiari e parenti... altrettanto ovviamente.

Da quel 16 agosto 2016, con padre Enzo fulminato da un infarto sul litorale di Bibione, nella casa delle ferie dei frati minori conventuali, che vissi come un lutto di famiglia, le cose non sono cambiate, perché, entrato sicuramente nel Regno dei cieli, nel mio cuore, lui, ci è rimasto. E come quotidianamente, fra le orazioni, ci sono i Requiem per i "miei morti", non manca il ricordo per lui.

Non so, isolato (quasi) nel mio eremo montelliano, se i frati del Santo predisporranno una qualche manifestazione, un rito religioso "speciale" in questo decennale della scomparsa.

Gli altri anni il ricordo avveniva in maniera... comunitaria, nel senso che una messa veniva celebrata in suffragio della sua e delle anime degli altri frati minori conventuali della comunità del Santo defunti, come mi era stato comunicato, secondo consuetudine...

Che cosa, a parte la grande fede, la spiritualità, di cui si è detto, voglio ricordare di lui, per fare un esempio di rettitudine, sincerità, onestà intellettuale, nelle opere, nelle azioni, nel pensare e nel parlare suoi?

Oonestà, sincerità, a qualcuno potrebbero apparire scontate, trattandosi di un religioso. È bene invece sottolinearlo, perché anche fra preti e frati, come è noto, esistono ipocrisie, falsità di atteggiamenti, invidie, e via elencando, anche calunniando!...

La franchezza di padre Enzo era invece proverbiale. Senza perdere il controllo, con estrema chiarezza e senza iattanza, lontano da ogni provocazione, diceva quel che pensava.

Come quella volta che... a domanda rispose.

Un presule gli aveva chiesto l'opinione su una omelia tenuta giorni prima in basilica.

E la risposta pacata e sincera fu (ne riporto il senso): il presule aveva parlato della Croce ma soltanto del braccio orizzontale!

In realtà, in quella omelia si era sentito di tutto, e pure di buono, tranne che della verticalità della fede!!! — e padre Enzo non era un buonista...

Il giorno delle esequie, nel tempio antoniano gremito di gente, nonostante il periodo feriale, sopra il drappo funebre del feretro facevano spicco il Vangelo e il cappello con la penna nera!

Sintesi esemplare di questo alpino, di questo seguace di San Francesco e Sant'Antonio, di quest'uomo di Dio.

Giovanni Lugaresi



ESERCITO: 289 NUOVI ALPINI RICEVONO IL CAPPELLO ALPINO

Concluso il Modulo Integrativo Truppe Alpine: cerimonie ad Aosta e all'Aquila per i giovani militari

Aosta/L'Aquila, 3 luglio 2026 — Duecentotantannove Volontari in Ferma Iniziale dell'Esercito appartenenti al corso "Monte Marrone III" hanno ricevuto oggi il Cappello Alpino al termine del Modulo Integrativo Truppe Alpine (MITALP), il percorso di specializzazione destinato ai Volontari in Ferma Iniziale assegnati alle Truppe Alpine. Le cerimonie si sono svolte contemporaneamente presso la caserma "Battisti" del Centro Addestramento Alpino di Aosta e la caserma "Pasquali-Campomizzi" dell'Aquila, sedi in cui il corso è stato articolato in ragione dell'elevato numero di frequentatori.

Al Centro Addestramento Alpino di Aosta, hanno ricevuto il Cappello Alpino 240 volontari. All'evento hanno preso parte il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Divisione Alberto Vezzoli, l'assessore Luca Tonino del Comune di Aosta, il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero, le autorità civili e militari e i familiari. Alla caserma "Pasquali-Campomizzi" dell'Aquila la cerimonia di consegna del Cappello Alpino ha interessato altri 49 volontari, alla presenza delle autorità locali e dei familiari.

Il MITALP (Modulo Integrativo Truppe Alpine) conclude il percorso di caratterizzazione dei Volontari in Ferma Iniziale destinati alle Truppe Alpine. Durante le dodici settimane di attività i frequentatori hanno seguito il corso base di alpinismo e l'addestramento al combattimento in ambiente montano, acquisendo le competenze necessarie per vivere, muovere, combattere e soccorrere in quota.

Da VFI ad alpino: il percorso addestrativo svolto dai VFI per entrare a far parte della famiglia delle Penne Nere

Il modulo svolto all'Aquila è stato organizzato e condotto dal 9° Reggimento Alpini secondo il programma didattico del Centro Addestramento Alpino di Aosta, polo di riferimento per la formazione e la specializzazione del personale delle Truppe Alpine. Il percorso addestrativo ha compreso anche il corso per operatori di Aeromobili a Pilotaggio Remoto (APRM), finalizzato all'impiego dei droni in ambien-

te montano, e si è concluso con l'ascensione al Monte Emilius (3.559 metri) e alla Becca di Nona (3.142 metri), prova finale che ha consentito ai volontari di mettere in pratica le competenze tecniche e operative acquisite durante il corso.

Con la consegna del Cappello Alpino, i giovani militari hanno completato il percorso di specializzazione e saranno ora assegnati ai reparti delle Truppe Alpine dell'Esercito.

*Centro Addestramento Alpino
Sezione Pubblica Informazione*



UN GIORNO SPECIALE

Gorizia, 13 aprile 2026: 91° compleanno del Battaglione Alpini "L'AQUILA" che, senza tema di smentite, tutti noi possiamo definirlo "Goriziano".

Parliamo del Battaglione Alpini "L'Aquila", al pari di tutti i Battaglioni Alpini carico di gloria e sangue, dal ferreo cuore e dall'onore immacolato.

Il Battaglione Alpini "L'Aquila" fu costituito il 13 aprile 1935 con una circolare del ministero della Guerra e, il 21 dello stesso mese, si formò a Gorizia con personale proveniente dalle quattro province abruzzesi. Il personale fu inquadrato nelle compagnie 93, 108 e 143 che avevano già costituito il Battaglione "Monte Berico" durante la Prima guerra mondiale.

Il motto del reggimento che racchiude il nome di quattro località dell'Abruzzo: L'Aquila, Leonessa (passata nel 1927 alla provincia di Rieti), Ugne (attualmente Orsogna) e Penne, venne coniato dal poeta pescarese Gabriele D'Annunzio: "D'Aquila Penne, Ugne di Leonessa".

Il Battaglione "L'Aquila" partecipò al secondo conflitto mondiale, sempre nei ranghi del 9° reggimento Alpini, condividendo le sorti dei reparti inquadrati nella terza divisione Alpina "Julia" – la Divisione "Miracolo" – nella durissima campagna di Grecia-Albania e in quella tragica di Russia. Nel 1940-1941 il Battaglione operò in Grecia nel settore tra Smolika e lo Scindeli distinguendosi per il coraggio e lo spirito di sacrificio mostrati dai suoi alpini, che trovarono il momento di massima elevazione negli atti di valore e di sacrificio sovrumani compiuti nella successiva campagna di Russia nel 1941-1942 che videro il Battaglione "L'Aquila" sacrificarsi sul Don e a Selenji Jar dove venne quasi completamente annientato.

Solo citando Selenji Jar – il quadrivio maledetto – si deve ricordare che, al rientro in Italia, il Battaglione contava 159 Alpini e 3 Ufficiali, di cui uno era il Ten. Giuseppe "Peppino" Prisco, MAVM, futuro avvocato e vicepresidente dell'Inter.

A seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943, il reparto venne disciolto nella Venezia Giulia. Durante la Campagna d'Italia del 1943-1945 i superstiti del Battaglione furono inquadrati nel gruppo di combattimento "Legnano" del regio esercito dando vita al Battaglione "Abruzzi" che, ripresa ben presto la denominazione di Battaglione "L'Aquila", si bat-



Mag. GENNARO SALLUSTIO

terà fino al termine delle ostilità giungendo dalla Linea Gotica fino a Torino.

Durante una delle ristrutturazioni dell'Esercito Italiano nel 1975 al battaglione alpino "Vicenza", vengono assegnati la bandiera e le tradizioni del 9° Reggimento Alpini, mentre il battaglione alpino "L'Aquila", ridislocato nel 1975 da Tarvisio (UD) a L'Aquila.

Il 26 agosto 1991 riprende il rango reggimentale, dividendo uno dei reggimenti "pilota" del nuovo ordinamento, basato su Reggimenti "monobattaglione", transitando, nel contempo, dalla Brigata "Julia" alla Brigata "Taurinense".

Il reggimento ha preso parte a diverse operazioni internazionali dell'Esercito: in Mozambico nel 1993; in Bosnia nel 1997; in Albania nel 1999; in Kosovo nel 2000, nel 2001 e nel 2007; in Afghanistan nel 2003 a Khost, nel 2005, 2006 e 2008 a Kabul e nel 2010 a Farah. Ha anche partecipato all'Operazione "Enduring Freedom", con la denominazione "Contingente Nibbio", per la quale il Reggimento è stato decorato con la Croce di Cavaliere dell'ordine militare (la seconda, dopo quella per la partecipazione alla I Guerra Mondiale). Ovviamente, in seno al 9° Alpini, il "nostro" Battaglione ha partecipato alle operazioni di salvaguardia del territorio e di aiuto alla popolazione durante diverse calamità, prima di tutte il terremoto che ha colpito

l'Abruzzo il 6 aprile 2009, dove ha preso parte ai soccorsi e successivamente è stato impiegato in attività di concorso alle Forze di Polizia per prevenire i fenomeni di sciallaggio sia nella città dell'Aquila che in altre zone.

Che dire, c'è di che essere fieri di poter dire come un grande Battaglione Alpino sia nato all'ombra del Castello di Gorizia, portandone il nome con Onore nelle vicende che lo hanno visto protagonista nella storia e nell'attualità.

Grazie, Battaglione Alpini "L'Aquila", per tutto, con la speranza di vederti sfilare ancora per le vie della tua città natale.

Roberto Buffolini



GRUPPO ALPINI DI FOSSALON DI GRADO

ADUNATA NAZIONALE DI GENOVA

Ci sono sicuramente due cose dell'Adunata Nazionale di Genova che porterò con me come tesoro per il resto della mia vita. La prima è stata l'affettuoso e un po' inaspettato abbraccio fraterno che la città ha voluto dare agli Alpini che in massa hanno riempito le sue strade e i suoi rioni, un calore che ci ha riempito di gioia il cuore perché, per gli Alpini, sapere che la città e la sua gente che ci ospita ci vuole bene è la più grande soddisfazione e motivo di orgoglio per tutti noi che partecipiamo. Peccato che nel recente passato non sempre è stato così. Nonostante questo però lo spirito alpino è riuscito sempre a fare breccia nei cuori delle persone che sono venute a vederci alle nostre Adunate Nazionali per stare insieme e vivere con noi momenti unici e irripetibili.

Come irripetibile è stata anche la seconda esperienza diciamo pure travolgente che ha visto protagonisti, il sottoscritto e quattro dei miei ex commilitoni del "Battaglione Alpini Gemona" del 5/90 di stanza a Tarvisio, divenuti per un'ora il simbolo di tutti gli Alpini presenti in città, durante la solenne cerimonia per la partenza del tour in Nord America della nave scuola Amerigo Vespucci e tenutasi in concomitanza con l'Adunata il sabato 9 maggio all'interno del porto di Genova. Grazie infatti alla profonda amicizia che lega il nostro Battaglione al Colonnello Gaudesi siamo riusciti ad accedere all'interno dell'area portuale allestita per l'occasione per assistere in prima persona e non senza emozione al momento dell'arrivo delle alte autorità intervenute, primo fra tutti il Ministro della Difesa l'Alpino Guido Crosetto seguito dalla Sindaca



di Genova Silvia Salis e da tutte le più alte cariche politiche religiose e militari.

In rappresentanza delle Truppe Alpine c'era il Comandante, Generale di Divisione Alberto Vezzoli, che alla fine della cerimonia è venuto a salutarci e ci ha onorato posando con noi per una foto ricordo.

Ho detto poc'anzi che siamo diventati simbolo in quanto durante i vari interventi ufficiali delle autorità presenti, più volte siamo stati menzionati come rappresentanti delle 90.000 "penne nere" (a dire il vero infatti tutte le penne presenti al di fuori di noi erano bianche) che in quel momento stavano invadendo pacificamente la città di Genova.

È stato un momento davvero solenne e indimenticabile per noi cinque alpini trovarci a rappresentare il nostro Corpo e lì abbiamo capito ancora una volta dagli sguardi rivoltici dagli astanti quanto tutti ci vogliano bene e come tutti siano orgogliosi di noi, di avere un Corpo così speciale che rappresenta la parte migliore dell'Italia.

Il giorno seguente, prima di sfilare con il mio gruppo di Fossalon di Grado, inaspettatamente e con grande emozione ci siamo ritrovati immortalati in una foto all'interno del giornale "La Nuova Venezia" nell'articolo dedicato alla partenza di nave Vespucci e all'Adunata Nazionale.

È stato il coronamento di una giornata che dire emozionante è riduttivo e che ci ha riempito di gioia e di autentico orgoglio per quello che siamo come Alpini e come uomini. Porterò per sempre nel cuore queste tre giornate trascorse con i miei frà del Battaglione Gemona e come rappresentante del mio Gruppo di Fossalon di Grado. Grazie a tutti gli amici che ho incontrato all'interno della cittadella allestita per noi in porto: siete stati unici e ci avete fatto sentire tutti come fratelli condividendo le cene e i momenti passati insieme. Sono stati attimi di autentica amicizia e fraternità che non si possono dimenticare e chi è Alpino lo sa bene. Viva gli Alpini e viva l'Italia.

Andrea Antonelli

GRUPPO ALPINI DI GORIZIA

ALPINO CLAUDIO TOSORATTI! PRESENTE!

Un "vecio" del Gruppo ANA di Gorizia ha posato lo zaino a terra.

Claudio Tosoratti, è salito nel Paradiso di Cantore.

Già consigliere del Gruppo Alpini di Gorizia, che ha visto nascere nel 1978, Claudio ha collaborato a tante iniziative alpine, istituzionali e per la comunità. È stato tra i fondatori del Coro Sant'Ignazio, ha ricoperto l'incarico di Revisore dei Conti della Sede Nazionale ANA di Milano e altro ancora.

Gli Alpini Goriziani si uniscono al dolore dei familiari. Sentite condoglianze. R.I.P. Claudio!



GRUPPO ALPINI DI FOSSALON DI GRADO

ATTIVITÀ DEL GRUPPO

Il **25 APRILE** presenti alle cerimonie celebrative in piazza Marinai d'Italia per la deposizione di una corona d'alloro alla lapide commemorativa dei caduti gradesi.

Il **16 MAGGIO** abbiamo sfilato a Gorizia in occasione della "Giornata Regionale della Riconoscenza per la Solidarietà ed il Sacrificio degli Alpini", mentre il **23 MAGGIO** eravamo a Mossa in occasione del 30° anniversario di fondazione del locale Gruppo Alpini. Per l'occasione ai Gruppi presenti è stato donato, e molto apprezzato, un piccolo mosaico raffigurante la nostra penna.

Il **2 GIUGNO** su invito dell'Amministrazione Comunale di Grado, abbiamo presenziato alla cerimonia di consegna della Costituzione ai neo diciottenni, presenti Autorità civili e militari e diverse Associazioni Combattentistiche e d'Arma e di Volontariato. La cerimonia, preceduta da una sfilata per le vie del centro accompagnata dalle musiche della Banda Civica di Grado, è iniziata con l'alzabandiera eseguita dai marinai del locale Ufficio Circondariale Marittimo agli ordini del Comandante il Tenente di Vascello (CP) Domenico Castro sulle note dell'Inno di Mameli eseguito dalla Banda Civica e cantato dai presenti.

Dopo il discorso ufficiale del Sindaco, la consegna della Costituzione ai neo diciottenni e a chiusura un breve concerto della Banda Civica di Grado.

Il **21 GIUGNO** nonostante il caldo afoso, abbiamo sfilato in 7 a Gemona del Friuli in occasione del Raduno Triveneto.

È stato un Raduno molto partecipato per la presenza delle Sezioni che hanno lavorato negli 11 cantieri di lavoro per la ricostruzione istituiti alla fine di maggio del 1976, che saranno poi il preludio per la costituzione della Protezione Civile Nazionale.



25 aprile 2026 - FESTA DELLA LIBERAZIONE



2 giugno 2026 - FESTA DELLA REPUBBLICA



23 maggio 2026 - 30° DI FONDAZIONE del GRUPPO DI MOSSA



21 giugno 2026 - RADUNO TRIVENETO GEMONA



21 giugno 2026

IL COMANDANTE DELLE TRUPPE ALPINE SALUTA LA BRIGATA JULIA

Il Generale di Divisione Michele Risi in visita di commiato a Udine

Il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Divisione Michele Risi, ha incontrato, nei giorni scorsi, il personale della Brigata Alpina "Julia" presso lo storico chiostro della caserma "Di Prampero", nell'ambito di una visita ai reparti in vista della conclusione del proprio incarico, dopo 45 anni di servizio.

Accolto dal Comandante della Brigata, Generale di Brigata Francesco Maioriello, il Generale Risi ha rivolto un saluto ai Comandanti ed ai Sottufficiali di Corpo dei reggimenti oltre ad una rappresentanza del personale del Comando Brigata, elogiando la professionalità e lo spirito di servizio sempre dimostrati nelle numerose attività addestrative e operative.

Nel corso dell'incontro, il Comandante delle Truppe Alpine ha inoltre evidenziato l'elevato livello di prontezza e interoperabilità espresso dalla Brigata in occasione della recente esercitazione internazionale "Steadfast Dart 26", svoltasi in Germania, nell'ambito del ruolo assunto dalla "Julia" quale componente terrestre della Forza di Reazione Alleata della NATO. Analogo apprezzamento è stato rivolto anche all'impegno assicurato sul territorio nazionale, dal contributo all'operazione "Strade Sicure" al supporto fornito in occasione delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.

Nel suo intervento, il Generale Risi ha sottolineato come l'impegno della Brigata Alpina "Julia", che ha avuto l'onore di comandare dal 2014 al 2016, si inserisca in una tradizio-



ne consolidata delle Truppe Alpine, da oltre centocinquant'anni punto di riferimento per il Paese nei momenti più complessi. Gli Alpini, ha ricordato, sono stati tra i primi a intervenire nei contesti operativi e nelle emergenze nazionali, contribuendo in modo significativo alla sicurezza e al sostegno della collettività.

La Brigata "Julia", con i suoi reggimenti, continuerà a rappresentare un riferimento solido e credibile in Patria e all'estero, affrontando con competenza le sfide di un contesto di sicurezza in continua evoluzione.

*Comando Brigata Alpina Julia
Sezione Pubblica Informazione*



GRUPPO ALPINI DI GORIZIA

91 ANNI DI MARINO CIUFFARIN

Domenica 12 aprile 2026 una nutrita rappresentanza del Gruppo Alpini di Gorizia, risultato poi il gruppo più numeroso, ha partecipato alla 41ª scarpinata del monte Calvario organizzata dal Gruppo Alpini di Lucinico.

La giornata ha visto la partecipazione di due 'camminatori' d'eccezione ovvero il nostro socio "La Leggenda" Capitano Marino Ciuffarin e Signora Giuliana che si sono aggiudicati il premio come partecipanti "nati prima degli altri" ma è stata anche l'occasione per brindare al 91° compleanno di Marino. Si esatto, non abbiamo sbagliato a scrivere, le primavere sono quelle e soprattutto Marino e Signora hanno fatto tutto il percorso con l'energia che li ha sempre contraddistinti. Vogliamo ricordare solo alcuni fatti e date della vita di Marino: nato un giorno prima della fondazione di uno dei più leggendari Battaglioni Alpini, ossia il Btg. "L'Aquila"; ha girato i monti sin da piccolo con il padre, ufficiale alpino che ha combattuto nella campagna di Russia nelle fila del 6° Rgt. Alpini della Divisione "Tridentina". Nel febbraio 1960 è entrato nel 25° Corso A.U.C. ad Ascoli Piceno cui è seguito il perfezionamento a Cesano di Roma, periodo alla fine del quale Marino uscì con il grado di S.Ten., 19° assoluto su una classe di 700 allievi. Alla fine prese servizio nel Btg. "Cividale", Plotone Pionieri della Compagnia Comando fino al congedo avvenuto nell'agosto 1961, più due richiami alla fine dei quali sarebbe diventato Capitano.

In ambito ANA Marino ha ricoperto diversi incarichi, dall'Alfiere di Gruppo a quello più importante ed impegnativo di tesoriere del Gruppo e responsabile dell'immobile di via Morelli, oltre alla continua e costante presenza ad ogni evento. Ha avuto ed ha una intensa vita sportiva: campione regionale di sci della categoria, partecipa quasi tutti gli anni allo slalom gigante nazionale dell'ANA ottenendo riconoscimenti in gare organizzate da Sezioni ANA del FVG. È stato campione regionale di Judo, partecipando anche al campionato nazionale. Ha lavorato nel cantiere di Attimis post terremoto del 1976. In campo lavorativo è stato per lunghi anni funzionario con incarichi direttivi presso l'Ospedale Psichiatrico. È iscritto all'ANA dal 1961 ed al Club Alpino di Gorizia da più di 70 anni. Una vita coronata anche da un matrimonio felice con la signora Giuliana ed allietato dalla nascita del figlio Pierluigi, ingegnere civile. Marino Ciuffarin, un Alpino ed un uomo che è un esempio di impegno nella Famiglia, nel lavoro, nell'ANA che con grande affetto ringraziamo di far parte del nostro Gruppo.



Io e gli Alpini

di Giovanni Lugaresi

Giusto 60 anni fa scrivevo il primo articolo sulle Penne Nere.

Si trattò della recensione al libro di Egisto Corradi "La ritirata di Russia" (Longanesi editore), pubblicato sul settimanale cattolico della diocesi di Ravenna "L'Argine".

Non so come, presumibilmente attraverso L'Eco della Stampa, Corradi lesse quel testo e mi scrisse su carta intestata del Corriere della Sera, un sentito ringraziamento, suscitando in me viva meraviglia; infatti, non pensavo di avere scritto grandi considerazioni, tali da meritare un così eloquente ringraziamento, appunto.

Ma... capii in seguito, che anche fra i giornalisti esistono dei gentiluomini!!!

Quello è stato il primo di un migliaio di articoli che in questo lunghissimo arco di tempo ho dedicato agli Alpini, apparsi non soltanto sul Gazzettino, il giornale della mia vita, ma su tanti altri quotidiani e periodici ai quali ho collaborato: dall'Osservatore Romano alla

Gazzetta di Parma, dal Giornale di Brescia alla Provincia di Como, da Il Veltro a L'Osservatore Politico Letterario, da Libro Aperto a Opinioni Nuove, da Rotary al Messaggero di Sant'Antonio, da Il Giornale di Vicenza alla Voce di Romagna, da L'Eco di Padova a L'Occhio, dal Piccolo Illustrato alla Difesa del Popolo, e via elencando.

Ho pure collaborato al mensile dell'Ana L'Alpino (su invito di Vitaliano Peduzzi, e durante la lunga direzione di Cesare Di Dato), nonché a numerose testate delle sezioni dell'Ana (Sotto il Castello, Fameja Alpina, Naja scarpona, Alpini di risaia, La più bela fameja, eccetera). Ho dedicato alle Penne Nere due libri: "Alpini di pace" (il Prato Editore Padova) e "Tornare a Nikolajewka" (Mup editore Parma), e sono stato autore di altre pagine di testimonianza. Credo essere il giornalista che in 60 anni di attività ha dedicato più articoli alle Penne Nere, alla loro associazione e agli autori che tale "materia" hanno trattato.



È un motivo di grande soddisfazione, se non di fierezza, nella attività professionale che oltre i miei 85 anni continuo a svolgere, avendomi il buon Dio concesso (ancora) lucidità di mente, buona memoria, aperture di cuore.

NOTIZIE LIETE

Gruppo Alpini di Mossa

Lo scorso autunno, più precisamente sabato 18 ottobre, si sono sposati Sabrina Acella e Luca Martunuzzi, figlio del nostro fondatore e primo Capogruppo Alpino Ruggero Martinuzzi.

Alla coppia le congratulazioni di tutti i membri del Gruppo.

NOTIZIE TRISTI

Gruppo Alpini di Mossa

È mancata la signora Lucia Marchese in Famea, moglie dell'Alpino Mario Famea, nostro storico Capogruppo. A Mario, ai figli e ai parenti tutti sentite condoglianze da parte di tutto il Gruppo. Ha posato il suo zaino a terra l'Alpino Mario Famea e si è ricongiunto con la cara Lucia, che l'aveva lasciato pochi mesi fa. Il Gruppo porge le sue più sentite condoglianze ai figli Mariacristina, Fabrizio, Patrizia e Andrea.

È venuta a mancare la signora Maria Bregant, mamma del nostro socio Alp. Paolo Princic. A lui, il fratello e tutti i familiari l'abbraccio del Gruppo.

Supportiamo ogni giorno i vostri progetti perché crediamo che la ricchezza di una comunità passi attraverso il benessere di ognuno.



CASSA RURALE FVG
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



RADUNO

3° RGPT ANA

GEMONA 1976 — 2026



IL FRIULI RINGRAZIA E NON DIMENTICA

GEMONA DEL FRIULI

19/20/21 GIUGNO 2026



CITTÀ DI GEMONA
DEL FRIULI